

Lucia Zanotti

DIARIO LIGURE

LETTERE AD UN AMICO

L'ESTATE DI EUGENIO

ESTATE 2000

24 luglio - ore 22

Non ci sono stelle questa notte, sparite tra le nubi basse che dal mare vanno al monte. Ma il patto è dentro l'animo. Non vedo il cielo, è nero come pece e il vento sa di salmastro. Il maltempo durerà qualche giorno, forse tre, quattro. Dalla finestra guardo la rosa che si aggrappa disperatamente al muro in cerca di riparo. Le dalie sono chine, solo i piccoli tageti resistono.

Questa casina è piccola, sed apta mihi. Ha un terrazzino all'entrata, una pergola, un'aiola piena di fiori e ai lati due rose rampicanti. Tante ortensie color corallo.

All'interno è bianca, la cucina è piccola ed ho voluto stoviglie azzurre dappertutto. Un piccolo arco porta in un salottino dove ci sono due poltrone coperte a righe colorate, un tavolo con una tovaglia a limoni gialli (i limoni di Montale!), due quadretti di legno fatti a pirografo, un tavolino per i libri ed i giornali e la TV. La camera da letto è un poema. Ha un letto imperiale. Io ho sempre amato dormire in alto, mi sembra di essere in un nido sopra un albero. Dal letto vedo il mare e lascio la finestra aperta di notte per osservare luna e stelle. Mia sorella non capisce perché io non voglia le tende. Bisogna avere dentro tanta nostalgia per poter capire.

Ma la cosa straordinaria di questa piccola casetta ligure è la vista del mare in lontananza. La valle degrada e "lui" è là in fondo, regale, stupendo, padrone della luna e del sole, del cielo e delle stelle.

La luce entra ovunque in questa casetta bianca. Forse riuscirò ancora a dipingere. Chissà.

26 luglio - ore 7

Mi alzo molto presto e alle 6 sono già sveglia. La luce entra dalla finestra e guardo subito il cielo per vedere se sarà una bella giornata o se avremo nuvole. Alle 6 in punto canta il gallo che io ho soprannominato Eugenio perché il suo canto roco mi richiama Eugenia , una povera etilista che vive nel mio condominio a Cremona. Per tutto l'inverno rimane in casa rintanata, ma quando arriva la primavera, esce dal suo tugurio e si mette sulla soglia d'entrata e gracchia come una cornacchia.

Eugenio mi sveglia ogni mattina. Che bello risentire l'emozione di un gallo che ti fa da orologio!

Mi alzo in punta di piedi per non disturbare il mio compagno e vado in cucina a prepararmi il tè. Spalanco la finestra e mentre sorveglio il tè bollente, guardo il mare e penso a me, a Dio, a chi mi vuole bene e mi chiedo se merito tutto questo.

Ho ciò che amo: colori, fiori, cielo, tanto cielo e nubi, tante nubi. Risento e rivedo sensazioni che pensavo di aver perso. Il correre delle nuvole dal mare verso il monte, il canto degli uccelli al mattino.

Ci sono anche due pecore nel pollaio che io ho soprannominato Isotta e Fraschini. Mi diverto a lanciare loro pezzi di pane vecchio. Vedessi la lotta con le galline ed Eugenio!

Il sole è già alto.

26 luglio – ore 22

E' sera, alla TV non c'è niente e preferisco scrivere. Il tempo non migliora, le nubi salgono sempre dal mare verso il monte. Quando andranno all'inverso, allora tornerà il sole. Sto imparando i giri dei venti in Liguria : "Se le nubi vanno al monte, tieniti pronto, se vanno al mare, prendi la zappa e va a zappare".

Sto scrivendo in cucina, davanti alla finestra sul mare, ma il mare è sepolto dalle nubi scure .

Voglio parlarti delle mie vicine di casa, no, non di Eugenio o di Isotta e Frascini. Sono persone vere, una vecchietta di 84 anni e la figlia di 50. Mi fanno pena. Vengono da Venezia e "navigano" in cattive acque. La miseria ha regole che noi non sempre conosciamo. La figlia l'ho soprannominata Gelsomina perché mi ricorda tanto la Masina di Zampanò con quel caschetto biondo, i jeans sdruciti e la camicia troppo larga, ma mi torna più facile chiamarla Sbirulina.

Si sono accese le luci e la valle sembra un presepe. La mia rosa ha fatto un fiore bellissimo. In questi giorni ho pulito l'aiola. Adesso è irriconoscibile, senza un filo d'erba e i fiori sembrano ringraziarmi.

Davanti ho una pianta di tuia ed un susino che fa gocce d'oro squisite. La natura mi sta entrando nelle vene e nell'animo, sto ore intere ad osservare gli alberi, le foglie, il movimento delle nubi e soprattutto il mare là in fondo e il cielo. Faccio fatica a mettere in fila i pensieri, sono un groviglio di emozioni, ho ritrovato ciò che avevo perso. Ho visto persino una lucciola tra le foglie della vite ed ho provato un groppo in gola.

27 luglio – Ore 7,30.

Eugenio ha già cantato più volte, oltre a quella “evangelica “ di rigore. Quante volte ho tradito nella vita? Tante, tantissime, nei miei confronti, nei confronti degli altri e soprattutto verso chi aveva bisogno o mi ha amato.

Il cielo è sempre scuro. Tutti stanno ancora dormendo in questa valle di sole 500 anime. Sul terrazzino giocano i gatti, sono cinque e tre sono cuccioli.

Sai cosa pesa nella vita? Ciò che ha detto l'Abbè Pier : il costante divenire. Oh, se si potesse una volta per tutte essere! Cambiare sempre pelle, rigenerarsi, riciclarsi, arrovesciarsi come calzini. Ci si stanca. Come sarà il Paradiso? Io lo penso ad un luogo luminoso dove finalmente si “sarà “.

Ore 22-

Oggi pomeriggio è tornato il sole, un sole stupendo che ha lucidato alberi, foglie e fiori. E' riapparso il mare . In questa vallata vivono personaggi strani. Il paese si chiama Alpicella e si trova nell'entroterra di Varazze a 400 m. sul livello del mare. Alle spalle c'è il monte Beigua che supera i mille metri e sulla mia sinistra ho il monte Grippino.

Felice è un povero etilista che però è felice. O no? Che ne sappiamo noi cos'è mai la felicità? Per lui è un bicchiere di vino. Vive in una casetta che sembra quella di Hans e Gretel in compagnia di un vecchio cane che gli assomiglia. Zoppicano entrambi. Quando c'è festa in paese, Felice porta la bandiera italiana issata su un'asta lunghissima dove appende fiocchi colorati. Il paese praticamente lo ha adottato. Gli hanno sistemato la casa, rifatto il soffitto perché gli pioveva sul letto, portato mobilia nuova e abiti in quantità. Nelle piccole comunità queste forme di umanità esistono ancora, fortunatamente. Quando Felice si sbronzava, si addormenta nel bosco e allora dice che ha dormito “nel letto grande”. Non ti sembra una stupenda metafora? Quando è triste, prende una conchiglia e soffia. Si sente allora nella valle il suono di corno che strazia l'anima e tutta la valle sa che Felice quella notte non è felice. Lui chiama tutti “fratellino” e “sorellina”. Quanta poesia nei semplici e quanto ribaltamento nella mia mente. Io che voglio scrivere di poesia, qui la tocco con mano, ma mi chiedo se Felice ne sia a conoscenza, così come gli abitanti della valle. Chi è mai il poeta? Felice che non ha mai conosciuto la madre prostituta che lo ha abbandonato e che affida alla madreperla di una conchiglia la sua malinconia? Mi accorgo di aver vissuto entro schemi sterili e l'obbligo a rivedere i parametri mi crea ansia e stanchezza.

Le stelle sono più lucide che mai, lustrate dal vento e dal sole.

Vado anch'io a dormire nel mio letto grande. Questa notte ammirerò il cielo dalla finestra aperta.

28 luglio ore 10,30

Che bello ieri notte! Mi sono addormentata con gli occhi incollati alla finestra per guardare le stelle! A casa a Cremona non vedo la notte e nemmeno l'alba. Odio le finestre chiuse, mi sembra di essere murata.

Oggi il cielo è ancora scuro. Sono in cucina e vedo la mia rosa. Ha un unico fiore, è stata trascurata ed ha fiorito in questi giorni. Sembra lo abbia fatto per me. Là fondo, su una terrazza di verde, vedo un ciuffo blu. Sembra un cespuglio di ortensie, invece è un uomo chino che lavora nell'orto.

Le donne di Alpicella sono ottime cuoche e fanno miracoli con le mani. Hanno le dita d'oro. Sapessi quanto le invidio, io che ho le mani così ignoranti ! Fanno lavori manuali stupendi con oggetti poveri.

Ieri sera c'è stata festa su in paese. Qui le feste non si contano e sono tutte basate sulla gastronomia.

Durante il mese di maggio, recitano il rosario alla sera presso le numerose cappellette sparse nella valle. Il rosario però diventa un pretesto, perché poi si imbandiscono tavolate con ogni ben di dio: focaccine, primi e secondi, torte salate e dolci, bibite, tanto vino.

C'è l'usanza di fare processioni religiose portando croci pesantissime d'oro e d'argento, sul tipo dei "passos" di Siviglia. Gli uomini si allenano durante l'anno e mentre provano a portare la croce che è pesantissima e viene incassata in un cuneo sulla pancia, bestemmano come turchi.

E' la terra dei nostri antichissimi antenati, i Liguri.

29 luglio ore 7,15

Anche ieri sera mi sono addormentata guardando le stelle incollate alla finestra. E vedessi ora il sorgere del sole!. Eugenio ha cantato come un matto questa mattina, rispondendo ad altri galli nella valle. Prevedeva una bella giornata. I monti alla mia destra sono illuminati e il mare là in fondo è riapparso nel suo magnifico splendore. Diana è assorbita dal sole.

Padre,
non so quali peccati perdonerai,
ma con me,
abbi pietà.

Entra:
il cuore è aperto.

Tu che conosci ogni ruga
e inciampo del cuore,
consolami, Padre.

Il sole è un'esplosione di luce , c'è brillantina sulle foglie e l'orizzonte si allarga. La mia rosa ha fatto un altro fiore. Non merito tutto questo e piange l'animo di rimorsi, sensi di colpa, rabbia e conflitti. Le proprie croci non dovrebbero mai pesare sulle spalle di chi ci vuole bene. Mai. E' questa forse la colpa più grave di cui dovremo rispondere.

Com'è difficile relazionarsi in armonia con gli altri, ma soprattutto con chi ti sta più vicino e quante errori e contraddizioni compiamo in nome dell'amore!

30 luglio – ore 7

Non posso resistere a letto, devo alzarmi. Ieri è stata una giornata spettacolare per la luce, i colori e lo splendore. Anche questa mattina il sole che illumina le cime dei monti e il mare in fondo alla valle, crea un quadro da mozzare il fiato.

E' domenica ed Eugenio ha cantato solo tre volte. Forse al settimo giorno si riposa .

La celebrazione della Messa è velocissima. Arriva un prete giovane da Varazze , ma per il resto della settimana, la parrocchia rimane nelle mani del diacono Lorenzo, un panciuto infermiere che sta studiando per divenire sacerdote .

Ritorno ad incollarmi alla finestra. Il sole sul mare ora è nel suo culmine e il mio animo l'ho lanciato là in fondo, in mezzo al blu e sta facendo larghi cerchi : d'amore, di affetto, di nostalgia ? Sicuramente di malinconia che non molla mai la presa, nemmeno qui.

1 agosto – ore 9

Che giornate ! Sono uno splendore. E' scoppiata la vera estate. Descriverti la luce ligure ci vorrebbe veramente la penna di un grande poeta.

I monti sono ormai immersi nel sole e anche il mare è magnifico. Tra me e lui c'è di mezzo la valle e ci desideriamo come due amanti, con passione e nostalgia. Lo guardo e sembra chiamarmi per un abbraccio infinito. Che voglia di buttarmi e rimanere a braccia spalancate come ali di rondine per tutto il giorno, con il sole sul viso ! Ma non lo posso ancora fare, così il desiderio aumenta.

Dalla casa più su, quasi vicino al monte Grippino, sulla terrazza una donna stende il bucato e canta:

“ Ancora, ancora, ancora,
perché io dall'altra sera
non ho fatto più l'amore senza te!”

Che bella! E' la più bella canzone degli anni ottanta, è di Edoardo De Crescenzo e l'ascolto spesso cantata da Mina.

La voce arriva limpidissima portata sino a me dalla brezza. Rotolano le note ed entrano in cucina dalla finestra aperta. Si sente anche rumore di stoviglie e le immagino azzurre . Sono qui, incantata davanti al mare, con la tazza fumante. Piange anche un bambino, deve essere quello della ragazza che canta sulla terrazza.

Adesso passa una nave all'orizzonte. Sventolano le lenzuola. Anche questa è un'emozione ritrovata. Ieri ho steso il bucato alla corda, come facevo quando ero in campagna. Ho ricordato le lenzuola bianche stese tra i rami dei mandorli di quando ero bambina. La corda va dalla tuia alla rosa ed ha la carrucola come tutte le cordicelle liguri. Le lenzuola hanno sventolato per ore tra le foglie della pergola , i fiori e i profumi liguri. Dormire tra le lenzuola diventa un atto d'amore.

Tutto è uno stupore e un ritrovarmi. Aspetto con ansia che nei prossimi giorni si alzi la luna per vedere il suo effetto sulle lenzuola in camera da letto.

2 Agosto – ore 7,30

Le splendide giornate continuano e proprio nel posto dove abito c'è sempre una leggera brezza che viene dal fiume Teiro che scorre sotto le terrazze coltivate ad orto. Quando piove ne sento il rumore a volte forte, a volte come un sussurro.

Mia sorella abita dall'altra parte della valle. Per trent'anni ci siamo perse. Io ho fatto la mia vita e lei la sua, piena di dolori e dispiaceri. Non so come abbia fatto a sopportare tanto. Gina sa fare di tutto, cucire, lavorare a maglia, ricamare, disegnare, dipingere. Conosce tutti i fiori e di ciascuno persino il nome latino. Sa coltivare l'orto, le piante officinali ed ha due mani d'oro. Fa marmellate stupende ed è una cuoca perfetta. Io ho sempre privilegiato solo la testa ed ho due mani ignoranti che non sanno fare niente.

Solo da pochi anni ci siamo ritrovate. Lei mi ama moltissimo. Mentre ero ammalata, mi telefonava anche due volte al giorno, mi ha trovato questa casa e l'ha arredata in modo splendido, con mobili di risulta. Ha un gusto raffinato. Quando sono arrivata, ho trovato persino il frigor pieno e composizioni di fiori secchi fatti da lei. I miei conflitti sono aumentati e il tentare di riannodare i legami e le radici dell'infanzia è impresa ardua. Le voglio molto bene, ma quando siamo insieme, sembriamo estranee. Com'è complicata la psiche! Ho sofferto quando lei soffriva, ma da lontano. In questi anni ho cercato di ritrovare la sorella dell'infanzia, ma quanto ci cambia la vita! C'è un buco di 30 anni fra noi e pur volendoci bene, per me è come scalare l'animo di una sconosciuta che mi adora. Povera sorella, sorella farfalla, che conosce ogni animale del bosco, ogni fiore, prega e medita. Sorella dalla fede incrollabile che pensa a tutti, lavora dalla mattina alla sera ed ha un animo sensibile al bello, alla lettura, alla poesia, all'arte. Radici lombarde e mediterranee si intrecciano in questo golfo ligure nel nome di una sorellanza che il destino prepotentemente vuole riannodare. Io amo il mare, lei la montagna.

Io amo soprattutto la mia solitudine, la mia malinconia, il mio pessimo carattere, le mie stanchezze, le mie lacrime silenziose, i miei rimorsi, il mio spaventoso orgoglio e le mie contraddizioni.

3 agosto – ore 7,30

Sono sempre in piedi presto. Il tempo è cambiato al brutto. Qui è molto mutevole. Eugenio canta sempre a piena gola.

Vicino a me abita anche Giorgino, che in realtà è un Giorgione perché pesa 130 chili. Vive solo in una casa piena di cianfrusaglie e di animali e di notte spara con la carabina agli animali che attentano l'orto o il pollaio.

Ci sono strani personaggi, come Masitto innamorato del postino, i fratelli Cadelli che sono tanto avari da dividersi un paio di occhiali in due ed in casa hanno una sola lampadina legata ad un filo per spostarla da una stanza all'altra, o Luciana, una povera sempliciotta che porta fiori di campo a tutte le "edicole". Il papà di Luciana si è impiccato ad un faggio. Quel mattino si era vestito bene, aveva chiamato al telefono tutti gli amici per salutarli, poi si era recato ad un faggio non lontano da casa e si è impiccato. Luciana non ne ha sofferto, eppure ha un cuore sensibile al bello e quando le ho regalato un mio quadretto, lo ha nascosto gelosamente in un cassetto dove conserva le cose più care e da quel momento chiede sempre di me a mia sorella.

Questa mattina scendo a Varazze per compere. Ci si deve organizzare come nel Far West, dice mia sorella. Sopra al paesino si compera il necessario, quando hai qualche pretesa in più, allunghi la strada sino al Pero, un paesetto a 4 chilometri. Le esigenze sono proporzionali alla distanza. Varazze reclama spese più importanti, Savona addirittura l'impossibile. Se non hai l'auto, sei perso. La macchina sta alla valle come il cavallo al Far West.

Ore 22

Sono in camera da letto, con il PC sulle ginocchia. Alle finestre, all'esterno, alcune falene sono incollate ai vetri e guardano curiosamente. Le immagino come ragazzine, con le mani a ventosa che si proteggono gli occhi per poter meglio scrutare all'interno e vedere cosa faccio.

Vorrei parlarti dei cani di Alpicella perché sono un poema. Su 500 abitanti, almeno 800 sono cani, di razza bastarda. A parte quelli da caccia che qui servono per i cinghiali e costano moltissimo, gli altri sono un misto di razze inselvatichite da accoppiamenti con volpi. E infatti sono furbi ed estroversi. Spesso adottano un turista per tutta la stagione, sono loro che scelgono. Hanno gambe piccole e storte, orecchie lunghe e code a riccio. Sembrano deltaplani e sono sproporzionati al punto da sembrare piccole limousine tanto sono lunghi. Quello di mia sorella si chiama Ettore ed io lo chiamo "il prode Ettore". Mia sorella gli parla come ad un figlio ed è orgogliosa perché Ettore dice lei, riconosce il suono di almeno trenta parole. Un giorno che un ramarro gli morse il muso, ebbe una crisi epilettica. Non è virile, perché forse Gina lo ha istupidito al punto che al momento di scegliere nella fase della pubertà, Ettore, un po' confuso, ha scelto di essere un eunuco. Quindi biblicamente non ha mai conosciuto donna.

Tempo fa approdò da mia sorella un cane randagio, affamato, lercio ed emaciato. Poiché la casa di mia sorella è bianca, lo chiamarono Clinton perché era approdato "alla casa bianca"! Dopo essersi fatto nutrire e spulciare, com'era venuto, sparì perché si era innamorato di Betty, una cagnolina di alcuni contadini del posto.

Ma c'è anche Luna, uno stupendo pastore tedesco femmina, intelligentissima. La "mamma" di Luna fa la parrucchiera.

Sto leggendo un libro stupendo. "The bluest eye" della Toni Morrison. Un Inglese un po' difficile, ma è scritto divinamente.

4 agosto – ore 7,30

Il cielo oggi è molle e grigiastro.

Gina e Riccardo (mio cognato) vivono come Biancaneve in un bosco sulla parte opposta della valle. In linea d'aria ci sarà un chilometro, ma con l'auto sono tre e si percorre una strada stretta tra gallerie verdi di alberi.

Mio cognato ha un'intelligenza pratica e due mani d'oro. Hanno ristrutturato una vecchia casetta ligure e l'hanno trasformata in una reggia. Bianca con il muro bitorzolato sullo stile mediterraneo. All'interno, mobili antichi di famiglia. Mia sorella l'ha arredata con gusto country e con una raffinatezza sorprendente. Solo da pochi anni hanno asfaltato la strada, ma il piccolo sentiero privato che porta da loro è sterrato e passa in un tunnel verde di alberi, così fitto che ti si accendono automaticamente i fari dell'auto. Poi si ha una visione stupenda, perché il giardino è una meraviglia. Rigoglioso e coloratissimo. Hanno un pezzo di bosco e una fascia coltivata ad orto. Tagliano tronchi d'albero regolarmente e spaccano la legna. Riccardo ha un box attrezzato a falegnameria e con le sue mani grassocce sa fare lavori di cesello e cose straordinarie. Hanno un cuore infinito ed una generosità oltre ogni limite. Ogni ospite da loro è un re.

Com'è strana la vita! Con il passare degli anni il cerchio si richiude per ritornare alle radici e agli affetti originari. Siamo tutti come Ulisse che dopo anni di peregrinazioni torna a casa, ma dentro siamo cambiati.

5 agosto – ore 7,20

Lo “sceicco Eugenio” ha cantato come un matto . Oggi è giornata di sole.

Ieri sono scesa a Varazze con Carlotta, la figlia tredicenne di nostri amici fiorentini che sono qui in villeggiatura e la sua amichetta Micol di 14 ani. Carlotta ha preso una cotta per un ragazzino canadese conosciuto ad Alpicella che prima di partire le aveva sussurrato il suo primo “I love you”. Aspettava quindi una e-mail. Siamo andate dal provider di Varazze e quando Carlotta ha visto il messaggio d’amore sul video, quasi sveniva dall’emozione. Saltava, si asciugava gli occhi, si stringeva le mani. Mi ha fatto ricordare con tanta nostalgia e tenerezza le prime emozioni d’amore. Le ricordi? Erano sublimi, ti facevano saltare il cuore. Poiché Carlotta non conosce bene l’Inglese, mi sono messa alla tastiera e mi sono lanciata in una focosa lettera d’amore, sbrigliando la fantasia. Ma Carlotta mi ha fermato dicendo: “ No, scrivi soltanto : I love you very very very very very very much!!!!!!

Vicino a me c’era un ragazzino napoletano che voleva scrivere alla sua ragazzina pure canadese e mi ha chiesto: “ Le scrivi per favore in inglese che lei “è ’na bella guagliona” ?

I giovani, che tenerezza fanno!

6 agosto – ore 7,20

E' domenica ed Eugenio ha già abbondantemente cantato. Chissà perché hanno inventato il "chicchiricchi" per i galli, non è parola onomatopeica. Il suo più che un canto assomiglia ad un gargarismo.

Sono circondata da affetti. Chissà mai se merito tutto questo. Mia sorella non sa più cosa portarmi e arriva con cesti di verdura, vasetti di marmellata fatta da lei e piatti già pronti. "Incontrato il lupo cattivo?" le chiedo.

Tutte queste emozioni che si stanno liberando dopo anni di soffocamento in un appartamento di città in mezzo alle pietre, lontana dalla natura e dal mare, sono un miracolo. Ne sto componendo un bouquet da regalare.

Oggi alle 18 la gente del paese sale in un posto chiamato "Bin". C'è una cappelletta dedicata alla Madonna degli Angeli. E' una costruzione piccola e rosa con un campanile alla messicana. Da là c'è una vista stupenda. Le donne ornano di fiori l'interno e, finita la Messa, aprono in un attimo fagotti, cesti, borse e involti e imbandiscono un buffet con ogni ben di dio.

Ci sono molte cappellette. Una di queste è in alto su un cocuzzolo e ci si va in occasione della festa di Sant'Anna. Con la macchina si arriva sino ad un certo punto, poi si sale a piedi attraverso un bosco magnifico. Anche da là, la vista è da mozzafiato: si vede tutto il golfo ligure da Genova a Savona. All'interno della c'è un quaderno dove ogni passante scrive un pensiero, un ringraziamento, una preghiera, una speranza, un dolore. Quanta poesia si raccoglie con le mani passeggiando per i sentieri semplici della vita! Ma non abbiamo sempre gli occhi per vederla.

Io non male, anche se la stanchezza fisica è molta e i bronchi sono ancora irritati dalle radiazioni. Ma la natura è un balsamo.

Il tempo volge ancora al brutto. Qui è molto mutevole, ma il mare in fondo alla valle è una tavola blu. Buona domenica.

7 agosto – ore 7.20

Ieri ho piantato dei fiori che mi ha regalato Gina. Ricordi cosa avevo detto alla presentazione del tuo libro? “Prima di morire, ogni uomo dovrebbe costruire una casa, piantare un albero, scrivere un libro e fare un figlio”.

Ti ho mai detto che ho adottato un bambino cambogiano? Si chiama Chea Thoeun è un bellissimo bambino e mi porto la sua foto nel portafoglio. Ora ha 13 anni, mi scrive ogni tanto, quando uno scriba riesce a tradurgli due righe. La sua scrittura è fatta di piccoli segni che assomigliano ai geroglifici. Io gli scrivo in Inglese o in Francese e per Natale gli ho regalato un orologio. Per il prossimo Natale gli farò il regalo più bello, gli manderò una somma che gli permetterà di andare a vedere il mare per la prima volta. E' bravo a scuola e prende ottimi voti. Voglio che studi il più possibile perché possa un giorno cambiare la mentalità del suo paese . Mi consola il pensare d'averlo sottratto al turpe sfruttamento del turismo sessuale.

8 Agosto – ore 7,20

Ho lanciato dalla finestra due pezzi di pane ad Isotta e Fraschini. Vedessi, hanno paura di Eugenio che arriva con la sua cresta rovente , le piume della coda ramate e la sua andatura rostrata alla Gary Cooper in “Mezzogiorno di fuoco”.

Ho steso il bucato ieri sera e questa mattina splende nel sole. Si sta formando il primo quarto di luna e qui sembra ancora più grande che altrove. Il mio bucato profumerà anche di luna. Le mollette sulla corda sono di tutti i colori e assomigliano a piccole farfalle.

Sublimare l'amore
costa caro
ma ti spalanca
un cielo di emozioni.

Non hai bagaglio
né memorie,
e la possibilità d'amare
è così immensa
che abbracci l'universo
e ti ritrovi tra le braccia
un mondo fatto di bambini.

Forse è per questo
che piango spesso.

L'infanzia
mi è rimasta dentro.

E' con un animo così, libero e insieme provato, che posso dire a tutti : “ Ti amo!”

9 agosto - ore 7,20

Ho dormito poco. Eugenio inizia a cantare prima delle 5, poi è tutto un rispondere di galli nella valle. Dalla finestra ascolto e guardo l'alba nascere. Si sta formando la luna e ieri notte mezza stanza era illuminata. Sono emozioni che sto ritrovando e che mi creano quasi tensione.

Agosto promette bel tempo, ma è sempre stato un mese difficile per me, così come Aprile : "il mese più crudele dell'anno" come lo ha definito Thomas Eliot in una sua poesia.

Ore 18

Sono appena rientrata da una passeggiata lungo le strade ombrose di questi boschi. Ho visto stupendi angolini liguri. Il sole fa giochi strani tra le foglie e il mare appare ad ogni curva.

C'è un prato dove un pensionato passa il tempo a scolpire pietre. Ha costruito una specie di Gardaland in miniatura per i passanti. Entri in questo spazio e ti trovi davanti fontanelle con giochi d'acqua, ponticelli fatti con rami contorti dipinti, vasi di fiori, strane costruzioni merlate. Si è pure costruito un capanno che è vera poesia, quella con la P maiuscola. Dentro ha creato minisculture con legnetti, ha riempito di fiori, ha messo una panca con i cuscini, quattro sedie e amore ovunque. Poesia palpabile, semplice e reale.

Sempre passeggiando, presso un'abitazione, ho visto una casetta per bambini costruita su un albero. Una scaletta portava nel folto delle fronde e dentro c'era ogni comfort. Penso all'infanzia felice di questi bimbi, alle emozioni che non dimenticheranno mai e che fortificheranno il loro carattere e, di contro, penso a quella infelice di milioni di bambini che imparano a morire prima di vivere.

Vuoi qualche suono ligure?

Maddalena plin plin plena
Scarpe rotte e roba vegia
U scozà l'è de papé
Maddalena fa i fidé.

Maddalena plin plin plena/scarpe rotte e roba vecchia/il grembiule è di carta/Maddalena fa la pasta.

E' una filastrocca, che continua, e che si mescola ai rumori della cucina. Bella vero?

Ciao, amico mio, sempre in Diana.

10 agosto - ore 7,20

Profumo di basilico. Notte di San Lorenzo.

Ho portato due miei quadretti ad incorniciare. Il vetraio, un gigante dal pelo rosso, mi ha chiesto chi era l'autore. Ho mentito dicendo che erano di un amico. Lui li ha guardati bene e poi ha detto : " Sono belli". Mi sono sentita al settimo cielo. Non lontano da Alpicella, alle Faie, abita il pittore Mach di Palmestein. Penso di andarlo a trovare perché fa quadri bellissimi.

I ritmi di vita qui sono lenti e rilassanti. C'è un ombrellaio a Varazze che non è mai a bottega, sull'uscio del negozio è costantemente appeso un cartello con la scritta: "Sono a bagnarmi il becco"! E così il mio vetraio, è sempre sul piede del "torno subito", ma non torna mai. Praticamente vive al bar.

Notte di San Lorenzo! La luna si sta riempiendo ed è splendida. Ma le stelle cadranno il 12 agosto. Cosa chiedere ad una stella?

Ci sono tutti i dettagli
segreti, sognati
e messi in memoria.

Ieri notte la luna
ha segnato sui vetri
due dita di vita.

Fermare il tempo,
Padre,
a te costa poco.

La luna cresce
ne segno il contorno
sul vetro
col dito.

Mi cola tra le dita.
E' già sparita.

Dice una canzone francese : " ma vie est passéé/quand j'avais le dos tourné/
Mi chiedo se qualche volta è stato così anche per me , soprattutto nei confronti degli altri.

Mia sorella : chi è? E' la stessa di 30 anni fa, quando eravamo ancora unite da attività comuni? Trent'anni sono una vita. La studio, la scruto. Ha sempre dato per scontato che lavorare tanto fosse un dovere. Ricordo quando è morta mamma, eravamo giovani e lei aveva preso il maneggio della casa come una donna adulta accudendo me e papà.

La vedo ancora oggi che lavora per me che non riesco a recuperare le forze. Non si lamenta ,ma vedo che non sta bene. Sta pagando tutte le rate di una vita di stress e di dolori. Non piange e non si sfoga e questo mi procura tanto dolore.
C'è silenzio, tutti dormono e il sole è già alto. Io sono molto stanca fisicamente, ma mi sforzo di fare tutto e di non pensare.

12 agosto – ore 7,25

Ieri sono andata a visitare il Deserto, un convento immerso nel parco naturale del Beigua. E' un monastero dei Carmelitani fondato nel 1616. E' tutto bianco e vi si respira un'atmosfera di pace e di grande silenzio. Il parco attorno è secolare con piante di faggi, lecci, castagni, pini, abeti, querce ed altre ancora e la passeggiata è magnifica in mezzo al bosco dove ogni tanto appare il mare.

Ad Alpicella c'è l'allevamento degli asinelli del monte Amiata, gli amiatini, che sono rarissimi e preziosi perché in via di estinzione. Sono quelli con una croce nera sul collo. Sono andata a vederli e fanno una tenerezza incredibile.

Hai mai pensato con simpatia all'asinello ? Bistrattato, usato, abusato deriso nonostante i ruoli importanti che ha avuto nella letteratura e nel Vangelo! L'asinello che porta la Madre di Dio, che nella grotta di Betlemme riscalda Gesù e ancora l'asinello del buon samaritano, Gesù che entra a Gerusalemme in festa sopra un asinello, l'asinello di Santa Lucia. Ci sarebbe da scrivere un libro su di lui.

La luna si sta ingravidando e fra due giorni sarà piena. Ieri ero così stanca che alle 9,30 ero a letto. La luna entrava in camera ed avevo coperte di luna. Ero in paradiso!

Questa notte cadranno le stelle.

Amico, ti lascio con un blues africano:

Precious Lord take my hand
Lead me on , let me stand
I am tired, I am weak, I am worn.
Through the storms, through the night
Lead me on to the light
Take my hand, precious Lord, lead me on.

When my way grows drear
Precious Lord linger near,
When my life is almost gone
Hear my cry hear my call
Hold my hand lest I fall
Take my hand, precious Lord, lead me on.

Bella vero? Mi calza a pennello.

Quante forme ci sono di dolore? Quante di egoismo? Quante di egocentrismo? In quanti modi si soffre, si piange si ha bisogno di essere consolati?

Sorella, chi sei e cosa sai di me? Tu, razionale, pratica eppure leggera come farfalla nel tuo intimo. Costruttiva, terragna, precisa, costante, calma, riflessiva, osservatrice.

Tu, segno di terra: Capricorno; io, segno d'aria l'Aquario. Io volo e precipito. Io parto di corsa, mi spezzo le corna, sfioro il cielo e ripiombo a terra ad ali spalancate, pronta a ripartire appena se ne presenta l'occasione. Faccio poco tesoro delle esperienze e dei dolori. Ho l'anima piena di grinze, ferite mal rammendate, non so cucire e quindi non so nemmeno rammendarmi .

Manca sempre un pezzetto di cielo al mio mosaico. Insoddisfatta, protesa verso il domani, ora cupa, ora felice, ora azzurra, ora blu. Tu, una colonna. Anche la tua Fede è diversa. Ora sei diventata mistica. Tu e Riccardo, due monaci nel bosco. Pregate al mattino e alla sera e applicate alla lettera il Vangelo. Chi siete? Ti preferivo prima? Sei migliorata, dici, nell'anima. Ma io non ti riconosco e quasi invidio la tua capacità di adattarti in questo fazzoletto di terra. Parli con gli animali e i fiori, eppure, di fronte alle difficoltà, sai difenderti con mano forte.

Io? Forse un bluff. Tu non conosci l'ambizione, tu, talentata, hai scelto la famiglia, il lavoro, il bosco. Io? Sempre una farfalla che dura un giorno e che vola nel sereno o nella tempesta, ma vale sempre e solo un giorno. Non capisci le mie scelte, fatico a capire le tue; di più, le invidio.

Ti dedichi agli altri con razionalità e precisione, con realismo. Io? A modo mio. Parto a testa bassa, poi spacco tutto, rompo gli argini, esondo come i fiumi in piena e poi ritorno nel mio letto asciutto per riempirlo di desideri, lacrime di sconforto e nuovi progetti. Mi amo e mi odio, più spesso mi odio fino a farmi male. Non mi stimo.

La mia vita? Un fallimento. Fin da piccola ho fatto dannare. Ricordi a Civitavecchia? Piangevo sempre, dicevate. Io non ricordo nulla. Papà diceva che avevo bisogno solo di carezze. Facevo capricci su capricci e tu soffrivi se me le suonavano. Mi hai sempre voluto bene come una madre.

Io sono di quelle che fanno soffrire, instabili, incostanti, sempre in tensione e sempre alla ricerca. Come possiamo capirci, sorella farfalla?

La cosa che ami di più è quando al mattino ti telefono per annunciarti che vengo a prendere il caffè da te. Dici che questo è il regalo più bello. Lo faccio appena posso. Ci mettiamo al tavolo e ci sembra di tornare bambine quando si giocava "alle signore". Tu parli ed io ascolto. Ricordiamo mamma e papà, ridiamo agli aneddoti e alle battute di papà, riscopriamo l'antico lessico familiare. Poi mi mostri il quaderno dove, con una grafia precisa, proprio da maestra, mi fai leggere le tue poesie e i tuoi racconti, timidamente, quasi in soggezione. Sei bravissima, come sei brava a disegnare e a fare di tutto. Mi mostri anche il tuo scatolone magico. Ci tuffi le mani e ne esce ogni ben di dio: disegni, carte colorate, ritagli, vecchie foto. Hai la passione del collezionismo e tutto ciò che fai è improntato al buon gusto : "Se non avessi avuto questo" dici mostrandomi il tuo tesoro chiuso nello scatolone, "sarei impazzita!"

Certo, nei hai passate tante, troppe. Cosa ti ha salvato? Non io sicuramente. La tua calma, la tua Fede, le tue preghiere.

Sono diversa, sorella farfalla. Io non prego come te, io spesso ci litigo col Padre, io scatto come una scintilla, mi entusiasmo e mi sconforto nel giro di un mattino. E' difficile starmi vicino.

Ho un compagno d'oro, sensibile, paziente, colto e intelligente ed un amico carissimo che mi somiglia nell'animo. A me manca sempre un pezzetto di cielo per essere felice. E' una vita che lotto contro me stessa. Ho bisogno di pace, sorella farfalla, di pace dentro. Alpicella aiuta, ma non mi cambia l'anima.

Sorella, sorella farfalla, lasciami volare via!

15 agosto – ore 7,30

Eugenio ha cantato più volte. Il bucato di Nicla è asciugato al vento e alla luna piena di ieri notte che illuminava di rosa il mare.

Giuseppe, il marito di Nicla, mi ha scaricato una cassetta di patate sulla porta di casa e poi se n'è andato di corsa perché non voleva né essere pagato, né essere ringraziato. Strani liguri, chiusi a riccio e poi generosi quando entri nelle loro grazie!

I miei bronchi migliorano, merito anche del miele balsamico fatto dai padri Carmelitani giù al Deserto con oli ed essenze di piante.

Sono giorni molto caldi, estivi, pieni di luce e di colori. Nel cielo in subbuglio di agosto, Diana risplende più che mai, portalettere del cielo, ci è amica.

COMPAGNO

Compagno della mia vita, spirito grande cui devo tutto.

Ti ho chiesto l'anima soltanto . Nessuno riuscirà mai a capire la tua grandezza, tranne Dio. Sempre disponibile all'aiuto, all'amore. Paziente, sereno. Vivere con me non è facile, ma tu sorridi e dici: " Mi diverte. Ogni giorno mi chiedo cosa succederà".

Ne abbiamo passate tante assieme. Ricordi il 1994 quando il mondo ci cadde addosso? Noi due a Milano, come due silhouette stonate nel caldo di luglio. Erano lacrime o sudore sul mio viso ? Ti stringevo la mano mentre mi chiedevo : "Come faremo?". In quel momento ho amato la tua fragilità, la tua umiliazione, la tua paura. Era iniziato il nostro passo. Ti sei ammalato, abbiamo stretto i denti, forse ce l'abbiamo fatta. Poi anche il mio fisico non ha retto. Non potevo vederti soffrire.

Compagno grande di mente e di cuore che nessuno ha saputo valorizzare come meriti. Dici spesso: "Muoi prima io, senza di te non vivrei" ed io rispondo la stessa cosa. E' un gioco. Hai un manoscritto di poesie nel cassetto dedicato a me : "Serena tu". "Pubblicalo quando non ci sarò più" dici. Non so se ti ho meritato. Ci siamo presi per mano e abbiamo attraversato assieme il fiume della vita a guado. Dici che con me ti senti sicuro. Non sono una grande spalla, ma mi hai reso felice, di più, mi hai restituita a me stessa.

Verso di te la vita ha diversi debiti. Sarai ripagato al mille per uno perchè Dio non bara e tu sei nel Suo cuore.

stuprate, buttate. Avevano solo quattro ed otto anni. Il loro belato disperato di capriolo non ha fermato la mano del lupo nero. Dio mio, ho il cuore pesante e la depressione si trasforma in disperazione. La bellezza della natura non lenisce, ma aumenta la malinconia.

“Non amo sparare agli animali”.

Dio, armaci contro la violenza sui bambini!

Silenzio! Questa è una notte da ascoltare. La luna è nel suo pieno fulgore e illumina a giorno la valle sino al mare. Anche i grilli hanno abbassato la voce. Luna piena che s’inarca sulle terrazze verdi e sul pollaio che tace.

PADRE ,

non chiedo, devo solo restituire.

Ti immagino come papà. Mio padre, quanto mi manca! Lui sapeva risolvere ogni cosa. Quando mi vedeva preoccupata, diceva : “ Dillo, a me, io risolvo tutto”. Mi chiamava affettuosamente “Merlo”, era un gioco di parole inventato da lui che significava nel nostro lessico: la mia piccola Lucia. Prima di chiudere gli occhi per sempre mi disse : “ Se hai bisogno, chiamami. Sto andando da Lui e mi sarà più facile chiederGli dei favori. A me non dirà di no”.

“Tappo”, il pintcherino è con lui? Erano inseparabili, mio padre, un granatiere alto più di 1 metro e 90 e il cagnolino, piccolo come un pugno. Quando papà morì, Tappo impazzì di dolore.

Papà aveva una Fede di quelle che spostano le montagne ed era sempre allegro anche nei momenti più neri e difficili. “Mai paura” diceva “ c’è sempre LUI”.
E mamma? Lei è stata una santa. Dille che sul mio conto ha sempre avuto ragione.

PADRE, pensa ai miei bambini, ai bambini soldato che conoscono sul viso solo la carezza fredda della canna di un fucile, a quelli che muoiono prima di conoscere il mondo, che imparano l'odio prima dell'amore ; la fame, prima della vita.

“SEI TU CHE CI DEVI PENSARE “, mi rispondi. Ma come?

La mia Fede è solo nostalgia.

18 agosto – ore 7,30

Un cinghiale ieri notte ha tentato di entrare nel pollaio di Giorgino. Sono cinghiali imbastarditi con i maiali e si avvicinano alle case. Le gallinelle di Giorgino buttano terra sulla scala in cerca di vermetti. Le lenzuola blu con le stelline hanno sventolato nel cielo, sul mare e sui petali di rosa. Questa notte dormo tra petali di rosa, raggi di luna e spuma di mare. “Non vendere la zuccheriera d'argento di mamma” mi dici “te la compero io. Ci sono affezionata.” Te la regalerò. Hai portato un mazzetto di malva. “Mettila in camera da letto, sentirai che profumo. Se perde i petali, la mettiamo in sacchetti di raso per profumare la biancheria. Hai riletto il libro “Tempo di Marzo di Francesco Chiesa? E' il mio libro preferito. Mi ricorda l'infanzia “. “No, sto leggendo Tony Morrison”. “E la musica l'hai sentita? Sono cassette di Ray Connif, ricordi?” Ricordo, hai sempre paura che io non ricordi. “Sono venuti a trovarmi Alda ed Osvaldo. Io li chiamo :“Gli Osvaldi”. “Ah, sì? “No, sono andata sul sentiero ombroso pieno di fiori lungo gli orti sino alla casa dell'andicappato. E Sbirulina? Mi sta sui nervi. Sua madre vuole sempre spazzare il terrazzo. La scopa passa di mano in mano a me e a lei. E' il ballo della scopa”. Mi sto annoiando, riprende la mia irrequietezza e la malinconia mi devasta. Non capiresti. Ti prego, lasciami andare. “C'è qualcosa in te diversa dagli altri bambini” disse un giorno la mamma, “non so come sarà la tua vita, non abbiamo mai saputo se sei nata a sette o a otto mesi; sei stata in punto di morte con la pertosse e poi sei “rinata”, sei diversa, sei diversa, sei diversa, sei...” “Sì , è un'originale, è un'originale, originale, originale...” Canta Eugenio, canta per favore nella valle, canta..”

Un cinghiale ieri notte ha tentato di entrare nel pollaio di Giorgino. Sono cinghiali imbastarditi con i maiali e si avvicinano alle case. Le gallinelle di Giorgino buttano terra sulla scala in cerca di vermetti. Le lenzuola blu con le stelline

24 agosto – San Bartolomeo

Questa notte si festeggia. Nell'orto, sotto l'albero pero-melo, su panche di legno attorno ad un tavolaccio, si mangiano frittelle e scorre il vino a fiumi. Tace il pollaio con Eugenio e il suo harem. Solo i grilli cantano . Inseguo i miei sogni sulla coda di un aereo che corre verso il mare.

Sono giorni torridi. L'acqua viene razionata e i boschi sono in fiamme. Un'estate da ricordare.

E' venuto Attilio da Milano : “ Appositamente per trovare te”.

Sotto il porticato bianco di Gina, in un'atmosfera da acquario, Attilio ci ha tenuti allegri con i suoi racconti e ricordi.

“La sapete l'ultima di Giovanni? Un giorno mi ha detto serio : “Si è accorto che nel cielo non ci sono più tante stelle? La colpa è di tutte quelle “cose” che mandano là in alto. Gli uomini mettono fuori le mani e rubano più stelle che possono. Poi, una volta tornati a terra, le vendono sottobanco. Quelle vanno a ruba”.

Giovanni ha 70 anni.

“La mamma dei Dominoni è morta a Crema. Allora suo figlio Peppino l'ha caricata sui sedili posteriori in macchina e se l'è portata alla Cattabrega a Milano”.

“Caricata morta?”

“Certo, seduta dietro fino a Milano”:

Favoloso Attilio quando descrive il comportamento delle cornacchie che volano sulle risaie , o quello del gheppio mentre ne imita il volo . Penso a quanto perdono i bambini che vivono in città, lontani dalla natura, dagli animali e dalla realtà delle nostre radici terrose.

Si ride e si buttano alle spalle tutti i pensieri. L'afa opprime e la natura soffre per l'arsura. La Liguria brucia.

“Ricordi quel matto di zio Erminio? E zia Palmira che di notte si alzava e usciva nell'aia a caccia di ladri con il coltellaccio di cucina sotto il braccio? Che fegato! Ehi, Gina, perché non fai così anche con il cinghiale?”

Si parla, si ride, si suda. L'estate scorre e riempie la sacca di bei ricordi per il prossimo inverno quando io ritornerò nell'ovatta della nebbia e tu rimarrai nel silenzio del tuo bosco pieno di foglie colorate.

26 agosto

Eugenio canta anche alle sette di sera.

“E’ un gallo a doppio uso che segna l’alba e il tramonto”, dice Gina.

Il caldo è a livello equatoriale.

Da tempo l’avevo notata, appena dietro l’enorme castagno secolare , dal tronco enorme pieno di nodi e bitorzoli. Dipinta nel tipico rosa ligure, la piccola nicchia per la madonnina, la macchia mediterranea fatta di ortensie, oleandri, gerani, piante di alloro, rosmarino ed ulivi.

La guardo sognando. Anche da qui si vede il mare.

Esce una signora bionda a piedi scalzi.

“Venite, ve la mostro” e ci introduce nella casa rustica che ancora conserva il forno a legna, la stalla, le vecchie scale in ardesia. C’è fresco e tutto è molto accogliente.

“E’ fortunata” le dico, “ sarebbe la casa dei miei sogni”.

Tina, così si chiama la signora bionda, scoppia in lacrime : “ Ci vengo malvolentieri. Abito a Varazze, ma da quando è morto mio marito, questa casa conserva troppi ricordi”.

Scende a fatica dai gradini di ardesia nonna Maria, 94 anni, mamma di Tina.

“E’ cieca” dice la figlia.

Nonna Maria mi abbraccia e mi bacia.

“Volete del vino bianco?”

Nello spiazzo antistante tra ortensie e vasi di gerani, si respira aria di nostalgia.

Mi colpisce una piastrella di ceramica sul fronte della casa, vi si legge: “La casa che ride”.

“Ora non ride più” dice Tina tra le lacrime.

“Venite a trovarci ancora” supplica, mentre Red mi lecca mani e piedi scodinzolando.

Tra viti , peri e meli, scendo al paese.

La felicità è proprio impossibile? Ci accarezza per pochi istanti e poi sparisce.

Forse una felicità costante ci annoierebbe?

Nel nostro essere uomini, la felicità annida nei sogni irrealizzati. Il segreto del dolore è che ci obbliga a sognare per sopravvivere.

E chi non coltiva sogni, come farà?

27 agosto

Il caldo inesorabile continua. Come stai, amico mio? Riesci a seguire, senza annoiarti questo lungo filo di annotazioni, pensieri e riflessioni?

Nel libro "In vespa da Roma a Saigon" di Giorgio Bettinelli c'è un passo che mi ha commosso. Durante un viaggio in un luogo sperduto ebbe come guida un bambino di 11 anni che si innamorò del suo casco, cosa per lui assolutamente nuova e mai vista. Bettinelli glielo regalò. Quando tornò dal suo lungo peregrinare, trovò una lettera dei genitori con la quale lo informavano che il piccolo era morto. L'avevano trovato nel suo letto con il casco in testa.

Il destino aveva voluto attrezzarlo per il suo ultimo grande e meraviglioso viaggio nel firmamento, dove il casco è necessario per volare senza rischi tra stelle e comete.

Io credo che Dio, prima che noi moriamo, ci metta i sogni in tasca perché ci appartengono e nessuno li deve rubare. Voliamo con loro nell'aldilà, forse per realizzarli nella perfezione.

30 agosto

Patrizia è "strana". Sposata ad un ricco australiano, lo abbandonò per sposare un caraibico povero in canna. Vissero come hippy, poi approdarono ad Alpicella. Ma il povero John non si adattò mai al clima invernale del nostro nord. Ebbero un bimbo. John cercò di resistere e lavorò come cameriere. Poi, oppresso dalla nostalgia del suo paese "dove vivere non costa niente, non ho casa, ma dormo sotto le stelle e quando ho fame entro nel mare e prendo un pesce", lasciò moglie e figlio e partì per i Carabi. Era inverno e gli regalarono un giubbotto imbottito e guanti. Giunto all'aeroporto, prima di imbarcarsi, John abbandonò giubbotto e guanti "tanto là non mi servono" disse, e volò via come una rondine.

Patrizia non si perse d'animo. Trovò un lavoro come donna delle pulizie, comperò una piccola automobile e mantenne il suo piccolo con l'aiuto della comunità di Alpicella. Non solo, ma Patrizia dal cuore grande come una casa, aiutava chi aveva meno di lei. Poi un giorno decise di ritornare ai Carabi e noleggiò un container per trasportarvi tutte le sue cose. Si perché lo "strano" di Patrizia è che nel suo continuo peregrinare si è sempre portata appresso i suoi mobili. Ha buon gusto ed ha mobili antichi che recupera nelle discariche e che lei stessa restaura. Dove metterà il comò dell'800, l'armadio chippendale e le specchiere del 700? Sicuramente ai Carabi la sua casa avrà il soffitto più bello del mondo, come una cappella Sistina fatta di stelle e luna vera. Come patio la spiaggia bianca e a far da tappeto spuma di mare. Ma Patrizia è "strana".

00000000

Siamo andati alla fiera agricola del Sassello. Tutti ci siamo sfogati a comperare miele, amaretti, grappe, maglioni e pentole speciali. : "Hai una batteria da cucina che sembra quella dei Rom", hai detto. Ti ho rivista felice. Ha guidato Lucia. Hai una figlia meravigliosa, è il vostro sostegno. Si chiama come me, ma è alta 1 m. e 90 e pesa settanta chili. Un marcantonio. Vicino a lei mi sento una pulce. Zietta "Liù" mi chiama.

Carlotta ha telefonato : "Nonna " ha detto "vorrei avere Lucia come zia. Perché non me l'hai fatta una così?" Piccola Carlotta, volata in Inghilterra, felice del suo romanzetto di cui sono stata complice. Una giornata che non dimenticherà più. Le giornate si accorciano e si insinua un sottile filo di nostalgia e di rimpianto. Voglia di cose di casa, di amici. Non ho ancora abbracciato il mare, il fisico si rifiuta. E' il primo tradimento.

31 agosto

Te ne vai mese crudo e crudele sospinto da un dolce settembre che si è preannunciato con un arcobaleno stupendo dal mare dopo un temporale.

Eugenio canta sempre meno e solo a tarda mattina : “E’ vecchio” ha detto Lorenzo “gli va tirato il collo”.

Vivere stanca, povero Eugenio. Sei come me. Siamo stanchi, vero? Forse ti stancano le stesse cose: il chiocciare inutile, lo sforzo di fare ogni giorno il nostro dovere, il rapporto con gli altri, il perfezionare gli affetti, mangiare, bere, dormire. E al sorgere del sole, ricominciare daccapo. Povero Eugenio, uccello dalle piume dorate che mi guardi con la tua cresta carminio sugli occhi! Ti aspetta una fine non nobile, ma anche a noi la sorte non riserva morti nobili. Che ne sai della tua sorte, povero Eugenio che mi hai accompagnato ogni giorno di questa estate bollente con il tuo canto roco, e che ne sai della mia? Canta Eugenio, canta, fingi, segui il canto degli altri galli nella valle, impara da noi, fingi. Sei troppo onesto, povero Eugenio, la natura non ti concede finzioni. Ti voglio bene, caro vecchio gallo. Tieni duro, siamo in due. Tu che hai le ali, perché non spicchi il volo e lasci il pollaio per il cielo? Provaci, Eugenio, provaci, i sogni non sempre sono impossibili.

4 settembre

Il versante orientale della valle è arso. Molte querce hanno la chioma bruciata per la siccità. Si sale il sentiero tra arbusti ed alberi secchi. Si festeggia il Bambino di Praga e la cappella è in questo luogo arido e bruciato. Ci si siede su sassi e pietre per ascoltare la Messa celebrata dal giovanissimo Don Roberto. Davanti al piccolo altare improvvisato, sull'unica sedia, siede un'anziana donna come una squaw. Finita la celebrazione, si alza e intima : "Fermi tutti, mi sono ricordata anche quest'anno!" Al suo cenno il diacono Lorenzo esce dalla cappella con un sacco di caramelle che vengono lanciate in mezzo ai bambini, come farfalle colorate tra foglie gialle bruciate.

Poi si è tutti invitati a casa dell'anziana donna. Si sono allungati tavoli e panche sotto gli alberi, si chiacchiera, si mangia e si beve mentre il sole illumina alcune nuvole che veleggiano lontano sul mare.

Si torna in allegria lungo il sentiero che sta assorbendo le prime ombre della sera.

A casa, trovo sul davanzale della finestra, un mucchietto di fichi dolcissimi che hanno lasciato un'impronta viola indelebile. Li ha lasciati Giuseppe, senza farsi notare e per non disturbarci.

Sono diventata l'eroina del giorno perché ho ritrovato una borsetta rubata, abbandonata sotto un susino. L'ho restituita alla proprietaria, una signora che aveva in borsa più di un milione e mezzo di lire. I soldi ovviamente sono spariti, ma tutto il resto: documenti, chiavi, occhiali e carte di credito sono state rispettate. E' l'argomento del giorno e mi sento molto in imbarazzo . Rimango sempre sorpresa da questo piccolo mondo, un microcosmo al profumo di basilico che sotto la scorza rude nasconde un cuore tenero e dolce.

5 settembre

L'alba sul mare è da mozzafiato. Solo una stellina e un quarto di luna. Il vento è calato. Si decide di partire.

Monterosso ci appare in una luce stupenda. Il mare è blu indaco, non c'è una nube

"Guarda" dice Gina " le piante nascono nelle cantine e salgono sino al terrazzo".

Si respira aria di limoni e di cocci di bottiglia sui muretti a secco. Si respira Montale nell'aria, nelle agavi grasse e robuste, nelle boungvillee, negli enormi pini marittimi. Ci sediamo ad un bar sotto le tamerici "salmastre ed arse".

Si sale lungo stradine e scalette nel sole. I colori stordiscono e visitiamo villa Montale immersa negli oleandri : "Capisci perché era un poeta? Eh sì: triste è l'uccello che nasce in cattiva valle".

Non si verrebbe mai via e Gina osserva ogni angolo : " Guarda i portoncini, tutti diversi e colorati".

Ceramiche colorate come il mare e il cielo. Si torna con gli occhi pieni di colori, fiori, mare. L'animo è blu come le due bottiglie color indaco che ci ha regalato il cameriere del ristorante.

Si ride, come quando eravamo bimbe. Ho ritrovato la sorella di trent'anni fa.

8 settembre

Oggi compi gli anni, ma non sei felice. Ieri il papà del tuo ragazzo si è impiccato ad un albero e noi cerchiamo stupidamente ragioni alla sua disperazione. Aveva solo 50 anni. Siamo tutti angosciati. Conosci il grande Dolore, ma quello che è peggio, impari a conoscere la Solitudine del dolore. Da questa strettoia si esce adulti o disperati per sempre. Il mio augurio è che dopo questa grandinata il tuo cielo sia solcato da un enorme arcobaleno iridato. Auguri per i tuoi 26 anni e abbraccia forte il tuo ragazzo.

10 settembre

Mach di Palmestain ci accoglie nella sua casa nascosta tra ortensie e gerani. E' sporco di colore sino agli occhi. E' sulla cinquantina ed è un tipo cordiale. In cucina, tra bottiglioni di vino e pane biscotto ovunque, sta lavorando ad una tela.

"Ho appena cancellato quanto avevo fatto" dice "dipingere è fatica".

Dal balcone la vista è stupenda.

"Anche lei dipinge?"

"Per carità, sono autodidatta, mi diletto."

"Ha mai dipinto all'aperto?"

"Sì, con un amico, il primo che mi ha insegnato a tenere un pennello tra le dita. Ma ci vorrebbe un'attrezzatura migliore della mia."

La sua pittura denominata "realismo fantastico" mi avvince. L'abilità della sintesi e dell'uso del colore rivelano il grande talento di questo pittore che vive solo, lontano da Milano e dalla sua famiglia.

Si parla di mostre, di critica d'arte e la mente si allarga mentre prende il volo. Mi fermerei ore ed ore solo per mettermi in un angolo e vedere come fa a creare i suoi stupendi quadri.

Ci si saluta cordialmente e noi riprendiamo la strada nel bosco verso casa. Il vento è forte, è stata un'estate di vento. I colori sono stagliati, irreali, nitidi, lucidi e resinati come quelli di Palmestain.

La malinconia si fa sentire ancora più acuta, sino a far male, diventa senso di desolazione, di panico e di nostalgia. Nemmeno il mare là in fondo riesce a lenire questo stato d'animo.

La natura attorno è accartocciata dall'arsura. Non c'è mai stata tanta siccità come quest'anno. L'estate sta finendo e mi sento anch'io accartocciata su me stessa. La malinconia è un male da cui non si guarisce.

11 settembre

Finalborgo è uno stupendo pugno di case medioevali nell'entroterra di Finale Ligure. Ci si arrampica per strade strette camminando su quel selciato che molti anni fa congiungeva Genova a Madrid. Ci appaiono angoli stupendi in una giornata che ha colori irreali. Piante e fiori vivono in simbiosi con gli uomini. Hanno radici nelle case e la natura è così rigogliosa da stupire. Dall'alto del castello, ci appare una marea di tetti antichi e moderni che degrada verso il mare. Poi un angolo di sogno : due porticine verdi, un muro a secco e tre maestosi oleandri color rubino contro un cielo turchino che sembra finto.

Ci fermiamo a mangiare nella piazzetta del palazzo del tribunale, in un locale che richiama i bistrot francesi. I sapori sono liguri e il silenzio ha la voce della bellezza che non parla, ma appare.

Torniamo anche oggi con un carico di luci, aria, mare, sole e colori da portare nel buio di città.

12 settembre

Eugenio canta sempre alle sei di mattina : “Bisognerebbe spegnerlo qualche volta” ti lamenti infastidito anche dalla luce.

“Voglio dormire con le persiane aperte perché è di nuovo luna piena. Non voglio perdermi nulla di questa luminosità”. Si avvicina la data del rientro in pianura e la vivo già con timore .

Oggi con Alda e Gina sono ritornata al monastero del Deserto per comperare miele curativo. Abbiamo percorso la strada panoramica del parco del Beigua. La siccità spaventa. Cumoli di foglie secche si alzano pronte a prendere fuoco alla minima occasione. Basta un cerino, un vetro colpito dal sole, una scintilla e tutto si trasformerebbe in un fuoco immenso. La vallata ha i colori rossastri delle foglie bruciate. Molte piante sono morte e il torrente ha smesso di cantare. Si vive nella preoccupazione e nel terrore degli incendi.

Abbiamo esplorato parte del percorso botanico ricco di alberi secolari , perché Gina conosce nomi e caratteristiche di ogni pianta e piccolo arbusto. Nel pezzo di viottolo dedicato alla Via Crucis, appoggiato delicatamente ad un ceppo ho trovato un bambolotto mutilato di un braccio. Come un flash, mi appaiono i bimbi mutilati dalle mine giocatolo. L ‘ho raccolto. : “ Che ne fai?” ha chiesto Gina.

“Sarà Gesù Bambino per il mio prossimo Natale”, ho risposto

Quando torniamo verso sera, il mare alla nostra sinistra appare immenso come un grande lenzuolo disteso. Ridiamo come ragazzine.

“Sai come chiama te e tuo marito Osvaldo?” dice Gina ad Alda, “vi chiama gli “Osvaldi” e il marito di Franca, la mia amica toscana ? Lo ha soprannominato Don Backy , in realtà gli assomiglia. E il cagnolino che vive nella casa in curva ? Lo ha soprannominato Caruso perché non ha voce e invece di abbaiare, sibila.”

“Perché tutti questi soprannomi?” chiede Alda con la sua cadenza fiorentina.

“Perché non conosco i nomi” rispondo io.

Mi è tornata la voglia di guidare spedita come una volta. Se fossi sola accelererei e farei il ritorno a tutta velocità. E’ un piacere su queste strade. Alda è impassibile, ma Gina è aggrappata al sedile.

Rallento e il tramonto mi strizza l’occhio.

14 settembre

Il parco Durazzo Pallavicini a Pegli è una vera meraviglia dal punto di vista botanico, architettonico e museale. Passeggiamo io e te, tra il profumo di numerose specie di piante e di ognuna dici il nome e spieghi vita e miracoli. Sei un'enciclopedia sull'argomento. La villa settecentesca è incantevole, come già villa Faraggiana ad Albissola, ma ciò che colpisce è il museo paleolitico dei nostri antenati, i Liguri. Qui è conservato lo scheletro dell' "ursus peleus" e si possono ammirare tombe di oltre 20.000 anni fa. Vasi in cotto e in vetro ancora una volta dimostrano che nell'arte non abbiamo inventato nulla. Poi mi porti a vedere il vicolo Vincenzo Monti dove più di 200 artisti hanno applicato sui vecchi muri le loro ceramiche, è praticamente un museo all'aria aperta.

Torniamo e in treno mi racconti i problemi di Paola e Lucia, soprattutto Lucia sta vivendo un momento difficile e me ne parli con dolore. Ti scopro nel tempo, sorella, imparo a conoscere i tuoi silenzi, la tua fede granitica, la tua tenacia e il tuo impegno nella carità. Io, povero Ulisse, rimango confusa mentre inizio il mio viaggio a ritroso. Chi sono? Cosa ho fatto in questi anni? Che farò ora? Qui la vita mi obbliga a riflettere e a fare i conti con me stessa. La vita ci ha segnate in modo diverso, eppure esce prorompente il denominatore comune che unisce le nostre radici, non solo sul filo dei ricordi, ma attraverso affinità ritrovate sotto la cenere degli anni.

Parli di Riccardo e della sua conversione, ascolto attenta e scruto nel tuo animo. Dici che stai perdendo la memoria ed io penso che sia un dono della vita che vuole aiutarti a soffrire di meno.

Ti diverte farmi visitare la Liguria. Io sono stanca, ma non voglio rovinare questa armonia ritrovata. Che ne sarà dell'anno prossimo?
Arriviamo a casa e sei tu che mi dici : "Grazie."

16 settembre

“Dove sei?”

“Sono ancora al mare.”

“Quando torni? Partiamo per la Bosnia il 28 di questo mese. Il direttore serbo mi ha raccomandato di dirti che ti vuole ospite a casa sua.”

“Non posso. Mi tengono legata qui e una volta a casa devo correre ancora per medici ed ospedali.”

“Ma stai bene?”

“Certo, e vedo l’ora di vederti.”

Mauro, l’artefice del meraviglioso progetto in Bosnia in cui mi ha coinvolta, è contento al telefono. Caro amico generoso ed inquieto! Mi hai definita “compagna di viaggio” e mi hai riempito il cuore di felicità.

Qui l’autunno segna la natura già provata dalla siccità. Le piante stanno cambiando colore, ma l’atmosfera trasuda stanchezza.

Ho voglia di casa e di amici, voglia di ributtarmi nei miei progetti. Provo una strana fretta di vivere, come se una voce mi sussurrasse : “ Fallo, domani non si sa.”

Le nubi basse mi ricordano la nebbia padana. Inizia la malinconia e la nostalgia si fa acuta.

18 settembre

In questo viaggio un po' in avanti e un po' a ritroso alla ricerca del senso delle cose, forse non sono riuscita a ritrovarmi, ma ho scrutato e scoperto altri cuori ed altri significati.

Sono le sette del mattino ed Eugenio canta già da un'ora. E' il suo destino e non si pone domande.

20 settembre

A Rosa di 84 anni, mamma di Alessandra (Sbirulina) che ha conosciuto solo sofferenze e miseria.

Il tuo coccio verde
di bottiglia
vale un Perù
come la dracma del Vangelo.

Poi sei venuta a Messa
con le scarpe nuove.
Fra tutti
Dio ha scelto te.

Persino la tua rosa
è la più bella.

21 settembre

Dopo due giorni di pioggia e nubi basse, un vento di tramontana ha pulito il cielo. Ci sono nubi rosa sul mare che sembra toccare la finestra tanto appare vicino nel suo vestito blu turchese. Guardo la valle e il mare e penso al mio sogno lontano. E' un segreto incapsulato in due gocce che trovano la strada lungo le guance sino al mento. Dio mio, no!

Qui ho amici silenziosi che sono un balsamo per la mia malinconia e il mio infinito desiderio di spazi . Mi guardano muti i due micini al mattino quando spalanco le persiane sul mare, muti i tre caprioli che nel fitto del bosco mi guardavano ieri curiosi e intimiditi, muto il bosco che piange musica, il tripudio di colori delle foglie, il tappeto di castagne sulle strade. Muta io . Ho voglia di tutto e di niente. Vorrei essere il vento di oggi, volare sul mare tra le nubi, toccare con mano il colore del corallo, le ali dei gabbiani, i rami nel bosco.

Oggi si va in pellegrinaggio alla Madonna della Guardia a Genova. E' Fede, un pretesto, un gita, una curiosità?

Forse è solo voglia di vivere.

25 settembre

L'autunno ha un richiamo profondo e sottile . Ho una strana stanchezza e una incomprensibile nostalgia per colori più soft, è come se volessi spegnere la luce per raccogliermi a pensare. Qui il cambio stagionale non si avvertirebbe, se non fosse per le giornate più corte e il fresco del mattino e della sera.

Ho voglia di camminare sul selciato della mia città, incontrare gli amici. Ho voglia delle mie cose, della mia casa, degli stimoli culturali ed intellettuali che qui non trovo. Ho voglia di stare sola.

- Che bello sarebbe vivere tutti assieme.
- Non posso, la mia casa è altrove.
- Ti abitueresti.
- Ho bisogno ogni tanto di staccare.

Non capisci e ti dispiace che me ne vada. Ho finito questo lungo-breve viaggio in cui non mi sono ritrovata, ma ancora una volta persa . Sono un capolavoro di contraddizioni. E' questa la mia Croce, ma capiresti mai, sorella , sorella farfalla?

Talvolta essere uomini costa più che essere santi.

00000000

Eugenio, da parecchi giorni, ha iniziato a cantare dopo le sette. Dove torno, la sveglia ha rumori diversi e la nebbia non corre sul mare. Mi mancano e mi mancheranno tante cose. Il percorso di un animo inquieto è difficile e non finisce mai.

Canta, Eugenio tu che trattiene il sole nella gola. Che ne sai di malinconie e paure? Tu che ciecamente vai incontro al tuo destino e canti. Perciò, ti prego, canta , canta fino a quando avrò lasciato la curva che nasconde alla vista il pino e la rosa tea alla finestra.

Fra Michele aveva un gallo, bianco, rosso, verde, giallo...FraMicheleavevaungallobiancorossoverdegalloeperfarlobencantaregliportavadamangiarelattemieelee!!!!FraMicheleavevaungallobiancorossoverde....

ESTATE 2001

IN DIANA

Viviamo di poesia.

Diana ci lega con polvere di stelle. Mi sento come un Peter Pan vestito da pagliaccio, che spande stelline di poesia per farle arrivare dal mare alla pianura. Ti porterà colori, profumi, suoni, rumori e volti di Liguria , registrati su nastri di aria e di niente, portati a te che sai captare le cose più segrete. Un modo per augurarti : buona estate .

Li chiamano i “garofani dei poeti”. Non è stupendo? Sono bellissimi, sembrano spille colorate. Hanno foglioline piccole a due colori. Quelli bianchi e rossi, frastagliati e minuti , mi ricordano gli abitini d’estate di mia madre. Il loro profumo mi stordisce. L’estate ha i colori di nostalgie perdute.

oooooooo

E’ il viottolo dei caprioli. Lo percorrono di notte per scendere alla sorgente. Un sentiero liscio come una lastra di ghiaccio, scavata nel terreno del bosco. Non ha la grufolatura dei sentieri dei cinghiali. Questo è delicato come gli zoccolotti dei caprioli. Li immagino in una notte di luna piena quando muovono le orecchie ad ogni sussurro del bosco con gli occhi grandi e umidi da cucciolo , mentre osservano l’acqua, le ombre e le stelle. Ricordi d’infanzia? Solo desiderio di abbandono , di bello e di buono

oooooooo

Il vento è un amico, o nemico costante in questa valle . Ha voci diverse, ha molte dita che suonano corde infinite usando tastiere di migliaia di note. Ha voce di quercia, di faggio, di pino, di abete, di castagno o di ciliegio, o quella più delicata dei fiori di campo scossi e sconvolti sulle rive che vanno al mare. Non mi porta favole e miti lontani e non ha sapore di nostalgie. Qui il vento è aggressivo, freddo, irascibile e nervoso. Quando arriva dal deserto, porta caldo e polvere rossa, ma non è mai un amico tenero. Scuote, sconvolge, rivolta l’animo ed i pensieri. Prende le gelosie per i capelli e le sbatte come stracci contro il muro, con rabbia e prepotenza. Quando arriva lui, tutto il resto tace. Non c’è spazio per altro.

oooooooooooo

Giuseppe sta male. Anche le rughe gli si sono infittite e il sorriso è stanco. Guarda con amarezza l’orto e dice : “Non ce la faccio.”

Arriva trafelata Alba, nervosa e sempre di fretta. Ci sono da piantare i pomodori, adesso è stagione. Ci mettiamo in due, Alba china a fare i buchi nella terra per le piantine, io addetta ad innaffiare sotto la guida di Giuseppe : “ Non così, non deve bagnare le foglie e vada piano per non far scorrere la terra.”

Giuseppe si slaccia la camicia turchese e mostra la ferita, quasi con orgoglio. E’ un “caporale” ferito nel fisico e nell’orgoglio. Capisco “quel” tipo di male e cerco di consolarlo. Tenta un sorriso, poi dice in dialetto ligure : “ Ogni cosa ha il suo prezzo.”

Le rughe del volto come i filari dell’ orto, come i rami della vite. Un intreccio di emozioni bruciate dal sole e dal vento. La pelle dura come la corteccia della tuia. Gli occhi ancora più bianchi nel volto scuro, occhi che hanno perso lo smalto. Non ce la fa a stare seduto e scende i pochi gradini sino al pollaio. Sparisce nel verde. A chi racconterà la sua pena? Giuseppe non conosce parole , ha solo pensieri che corrono veloci come le nubi in fondo al mare.

E’ attorniato da pulcini e pecore. Sta dritto e non parla, ascolta belati e pigolii. Li capisce. Li guarda. Il volto a ragnatela scruta il futuro per depositarlo in un pollaio.

Ma cosa avranno da dirsi gli uccelli alle cinque del mattino? Rimango in ascolto e cerco di individuarne le specie. Usignoli, fringuelli, cinciallegre? Mi mancano le rondini, ci sono, ma non le sento come in città. Mi manca il loro stridio, il loro volteggiare attorno alle guglie del duomo, il loro sparato bianco, il loro sostare sui fili come note pronte al coro.

Parlano, sussurrano gli uccelli in un crescendo con il sole . Programmano la giornata e convegni d'amore per la sera. Salutano il cielo, ringraziano dio, litigano, pettegolano, si raccontano i sogni della notte. Sogni pieni di alberi e fiori, insetti, frutti e bacche. Parlano di queste cose gli uccelli al mattino? Chiedono aiuto al mare e si aggrappano ad una nube quando sono stanchi di volare.

Come si cambia da un anno con l'altro! Ciò che ieri era stupore, oggi è abitudine; ciò che era meraviglia, è consuetudine. Di quante contraddizioni è fatta la personalità umana? Di troppe. Sto leggendo Edgar Morin e ritrovo in lui i miei stessi demoni, le stesse contraddizioni e la constatazione che l'homo sapiens e l'homo demens convivono in ognuno di noi creando conflitti e pene.

Che dirti? La felicità è una nuotata col sole sulla pelle tra lo smalto delle rive fiorite. Qui è un vero tripudio di colori e di profumi, ma è incredibile quanto ci si ritrovi ormai "immurati" dalla città. Mi sento inaridita, cambiata, una fonte sterile. Poesia, poesia, che ne è della mia poesia? Lo stupore è piccolo, come i sassolini che un bambino ha raccolto sulla spiaggia, dividendoli in mucchietti di diversi colori: marroni, bianchi, neri e verdi. Sul palmo della mano erano frantumi di un tutto colorato, frantumi duri e graziosi.

Primo giorno d'estate : mi rimanda ricordi di caldo, di mosche, di cocomeri, di piedi nudi e di felicità. Era l'infanzia, quando tutto era puro e tutto era stupore. Vorrei un giorno, un giorno solo di quell'infanzia, rivedere ancora i fiordaliso e riprovare la gioia di prendere tra le mani un girino. Perché la vita ci cambia? Vorrei mandarti la lucciolina che ieri sera è rimasta imprigionata tra la persiana e il vetro della finestra. Questa mattina si è spenta con la sua luce, ma ha rigato anche per un attimo, la vita. "Anche la farfalla che vive un solo giorno, ha vissuto per l'eternità", ha scritto Thomas Eliot.

Ti avevo promesso un'estate di suoni , di rumori, e di musica. Ma per registrare la voce della natura ci vuole solo il registratore dell'anima. Ci vuole il silenzio, tanto silenzio per poter captare tutti i sussurri e il fruscio delle ali. Descriverteli? Ci proverò, ma anche le parole sono registratori inadatti. Hai detto che per te la poesia è vitale e non puoi farne a meno. Lo stesso è per me. Allora metterò sul palmo di una mano una manciata di sensazioni e con un soffio li spedirò nell'aria. Attraverseranno questa valle, voleranno in mezzo a nubi scure o chiare, e arriveranno un po' stanche e sciupate sino a te. Durante il viaggio assorbiranno profumi, strapperanno colori, ma saranno sempre le "mie" emozioni e non di altri. Io ho bisogno di regalarle, tu le aprirai come buste aeree, come letterine, aeroplanini infantili, comebastimenti carichi di....

Apri la porta se bussano, arriveranno un po' stanchi del viaggio, ma stanno agli ordini: ti portano saluti ed emozioni.

Hai mai provato a vivere al rovescio? Hai capito bene: al rovescio! Ho rovesciato l'animo come un calzino e vi ho visto nodi e cuciture come nei tappeti. Il diritto ha sempre una facciata liscia, ma il rovescio no, è pieno di avvallamenti e difetti nascosti. Ma vedessi la trama! Totalmente diversa, i colori più vivi, soprattutto più sinceri. Ne ho sollevato un lembo ed ho scoperto un mondo sconosciuto, mortificato, penalizzato perché vero, estremamente vero, meravigliosamente vero. Ci puoi leggere tutto ciò che nascondiamo o non vogliamo dire, una vita non vissuta. Liberarla, è liberare risorse stupende. E li chiamiamo difetti, mentre un'anima al rovescio ha il coraggio della vita.

E' questo il mio primo aeroplanino per te ed è con il rovescio dell'anima che ti dico : ciao .

Leggo, scrivo, aiuto i ragazzi della parrocchia ad impostare il loro giornalino, passeggio nei boschi, vado al mare, visito la Liguria, curo(poco) la casa e lavoro nell'orto con i padroni di casa. Mi piace mettere le mani nella terra, impastarla, toccarla, strappare l'erba e sentire tutti i profumi del suolo.

Ti sei mai chiesto cosa sia in realtà la poesia? E' un'astrazione, una elaborazione intellettuale o vita? Osservo questi contadini, vivono in un paradiso di colori, di fiori, di verde, alberi ed animali. Il mare splendido in fondo alla valle e le notti piene di fruscii e di stelle. Ma vivono senza "vedere". Tutto è abitudine? Succede così anche a noi? Chi vive "dentro" la vita, non vive di poesia, forse ne fa uso inconscio. Allora la poesia è una categoria mentale, è una capacità d'astrazione che ti permette di vedere da "fuori" o dall'alto la vita e di metterla in cornice. Poeta è colui che anche nel posto più triste della terra, riesce ad astrarsi e a cogliere "dentro" e "fuori" il richiamo della poesia e a farne viatico? Alzare la testa è alzare il cuore e "vedere" ciò che non vede chi vive chino, prostrato, perché impegnato solo a vivere. Forse poesia è la capacità di rinnovare ogni giorno, con rinnovato stupore, lo stesso scenario, le stesse persone, gli stessi suoni, gli stessi rumori, ma allora è una forma di cultura ? O forse è il dono di innamorarsi sempre e fatica che consola e conforta.

E' questo il mio secondo aeroplanino, mentre sta sorgendo il sole e gli uccelli adesso tacciono.

E' molto presto, mi alzo sempre alle 6,30. Mi piace il silenzio e la vista del mare. Ho l'impressione che tutto appartenga a me soltanto. A quest'ora rovescio l'anima e la osservo minuziosamente. Non tutto mi piace di lei. No, proprio non mi piaccio. Oggi sono come il cielo : un po' scura.

Si è posata una ghiandaia su un palo nell'orto. Ha allargato le ali: che meraviglia! Ha piume nocciola che sfumano poi in un blu intenso come velluto. E' splendida. Eppure ha una voce sgradevolissima. Ha un suono rauco , non canta, gracchia e si nutre di frutti. Può spolparti un intero albero di albicocche.

Penso a quante persone hanno un bellissimo piumaggio e poi depredano, rubano e sfruttano. O viceversa, hanno un aspetto sgradevole, ma un'anima bella. Ci lasciamo, nell'uno e nell'altro caso, ingannare dall'apparenza e non ci preoccupiamo di capire meglio il nostro prossimo.

Che voce ho io? E quali piume? Meglio che m'involi. Spero anch'io di dispiegare ali blu .

LA PASQUA DEL RAGNO

APRILE 2003

17 aprile

Si parte. Sono stanca ed ho bisogno di molto riposo. Abbiamo deciso di trascorrere la Pasqua ad Alpicella. Sogno la mia casina nella valle, nel verde e sogno soprattutto di vedere il mare. Ultimamente ho lavorato moltissimo.

Per questo ho bisogno di verde, di calma e di riposo. Ho bisogno degli alberi, degli uccelli, dei fiori e di Dio.

18 aprile

Il viaggio è stato abbastanza tranquillo, ad eccezione del tratto sino a Tortona per il traffico pesante. Troppi camion e Tir che viaggiavano come pazzi.

La giornata è splendida, sembra estate. Tutti gli alberi da frutto sono fioriti, ci sono chiazze tenui di rosa e bianco nella valle e le macchie di giallo vivo delle ginestre e delle sforsizie.

Mi sento rinascere, soprattutto per l'aria leggera e mi accorgo di quanto sia stanca e provata nel fisico e nel morale.

"Stai bene?" chiedo a Gina.

"Grazie al cielo stiamo tutti bene".

Ho salutato Rosa ed Alessandra ed ho portato loro alcuni dolci da Cremona. Fanno parte dell'ambiente come la mia aiola, il pino, le ortaglie, i ciuffi di rosmarino e salvia, gli alberi, il mare.

E' bello tornare a casa.

19 aprile

Domani è Pasqua. Il tempo si è rotto, e sicuramente pioverà. Così dicono le previsioni del tempo. Peccato. Il cielo è grigio e non si vede il mare in fondo alla valle.

Solo qui sento il bisogno di scrivere e di dipingere.

Disegno sulle tele, sperando un giorno di poterle dipingere. Accumulo tele abbozzate, scritti non finiti, e libri che non ho tempo di leggere, nella speranza che arrivi il momento di mollare tutto e di vivere qui nella quiete e nella pace, tra colori, libri e musica .

Ho fatto installare il telefono fisso per poter usare internet e non sentirmi scollegata con gli amici di Cremona.

Le rive sono gonfie di erba e fiori e rimango stordita dai profumi e dagli aromi. Il mare in fondo alla valle è di un blu intenso.

Quasi non si sarebbe partiti. La caldaia non funzionava e venire ad Alpicella senza riscaldamento acceso, sarebbe stata un'impresa. Alla fine Gina e Riccardo hanno dovuto chiamare un tecnico per ben due volte: "Sai cos'era il guasto? Era un ragnetto che otturava il condotto del gas!" E bravo il ragnetto che ha messo in scacco tutti!

"Ricordati di chiudere anche la porta che dà sul giardino" dice Gina "potrebbe entrare un topolino";

"Ciao Alba, come sta Giuseppe?"

"Non benissimo, sta facendo il terzo ciclo di chemio e sta molto male."

L'orto senza Giuseppe non è orto. Non posso pensare ad un'estate senza Giuseppe che mi porta gli ortaggi o mette sul davanzale della finestra le uova fresche di giornata. Giuseppe seduto tra i fagioli, Giuseppe con la sua pancia che rotola fuori dalla cinta dei pantaloni e il bel faccione sorridente che spiega come si seminano fagiolini e carote. Non può farmi questo.

Ogni anno, quando torno, vorrei trovare cose e persone al loro posto.

"Panta rei", ma io ho bisogno di punti di riferimento fissi e di sicurezze.

20 aprile – Santa Pasqua

Il maltempo continua e oggi c'è vento e fa freddo. Sono le 6,30 di mattina e sono già alzata. Mi piace alzarmi presto, bere il tè davanti alla finestra da dove vedo il mare in tutta la sua bellezza.

Questa notte mi hanno svegliato due ghiandaie che litigavano furiosamente. Facevano strilli acuti, alla fine una è volata via e l'altra l'ha inseguita con urla di dolore, di odio e di offesa. Proprio come noi, stava insultando la rivale.

Il pollaio tace, ma il galletto nuovo non è come il vecchio Eugenio, canta di meno. Ho rivisto anche le pecore che brucavano nella fascia di terra più in basso.

Ripenso alla mia vita e cerco soluzioni. Ho la testa piena e sono stanca.

Sento il bisogno di "tornare a casa". Ho viaggiato tanto, ho incontrato Ciclopi e sirene, maghe Circe e Nausicae, principi azzurri e demoni e tante illusioni. Ho voglia di casa, di quiete, di natura.

Spesso ho l'impressione di vivere in una bolla di sapone, vedo il mondo fuori e nessuno può entrare nel mio. Tornare a casa, alla mia infanzia, alla mia innocenza, al gusto del piccolo e del poco.

Sento il vento che passa tra le foglie. La valle è ancora avvolta dal buio. Nella mia aiola, la ginestra non è ancora fiorita, ma i boccioli sono già pronti ad esplodere. L'orto di Giuseppe è incolto, la vite è senza foglie e vedo la casa di Teresa di fronte. Gli alberi da frutto sono fioriti ed è tutto un rincorrersi di bianco e rosa.

Do è risorto e si è portato via la mia anima. Gliel'ho consegnata perché me la rammendi, la pulisca e la rimetta a nuovo.

Proprio ora sta piovendo forte e la valle si è coperta di nubi nere.

21 aprile -Pasquetta

E' stata una bella Pasqua con Riccardo, Gina e Lucia, nonostante la pioggia violenta. Erano anni che non trascorrevamo una Pasqua con loro.

Oggi il tempo è ancora brutto. Corrono nubi veloci e c'è vento. Il cielo però si spacca in larghe chiazze di azzurro. Sono stanca, forse per il cambiamento di clima, ma sento che il cervello sta riposando nel verde e nella quiete.

22 aprile

“Giuseppe! Ma è lei?”

E' nell'orto, è venuto apposta per salutarci, lo ha accompagnato Dino. E' magro ed ha l'incarnato grigiastro. Negli occhi si è spenta la luce della vita.

Sorride: “ Sono un po' stanco” e ci abbraccia, come fossimo parenti. Poi va nel pollaio a raccogliere le uova. Quando risale, ansima .

Gli regalo due tisane: “Queste le può bere e non fanno male alla pancia.”

Lo guardo e lo ricordo la prima volta che l'ho incontrato, seduto sui gradini che vanno nell'orto, con la camicia color turchese annodata sul suo pancione, sorridente e felice : “ lo lei non l'ho mai vista” mi aveva detto e si era messo a parlare dell'ortaglia e di Alpicella.

“Finite le cure” dice Alba “ lo portiamo quassù, tra i suoi alberi e i suoi ortaggi. A Varazze tra i muri, si sente in prigione.”

Lo portano a morire quassù , gli alberi hanno braccia grandi e accolgono tutti, così come hanno accolto “chicca” la gatta di Rosa e Alessandra . C'è posto . La terra ha un cuore immenso.

Anch'io vorrei morire qui.

TU verrai dal mare
per la valle nel sole.
Ti aspetterò
seduta alla finestra
la tazza del tè tra le mani
poche cose da darti
e ancor meno da dirti.

Il mare , visto dall'alto della valle, è una macchia blu incorniciata nel verde degli orti.

Adoro gli orti, li preferisco ai giardini. Hanno un sapore di fine ottocento. Amo i filari, gli alberi da frutto e i fiori di campo. Gli orti sono una poesia di colori , profumi e sapori.

Gli orti sono fazzoletti
che profumano di bucato.
Qui gli orti hanno
il profumo salmastro del mare,
ciliegi, meli, peri e peschi
hanno petali che corrono
come le nubi di aprile.
Gli orti non hanno
la superbia dei giardini
e l'orgoglio dei parchi,
ma la semplicità
dei giochi nei cortili,
la saggezza dei nonni
il profumo di spigo
e il sapore del pane sfornato.

Un orto ha in sé la vita
e la profondità
di un'Ave Maria.

Un orto è una preghiera
recitata al mattino
per tutto il giorno,
un rosario di perline colorate,
di petali di rosa,
di baci di bambino.

Un orto
è una nube di vento
e di azzurro
che ha scelto la terra
soltanto per amore.

23 aprile

Ieri è venuta a trovarci Nicla e abbiamo parlato di Giuseppe. Era venuto anche lui ed era andato nel pollaio . Non ci sono speranze, Giuseppe è un malato terminale e non so lo rivedrò ancora a Luglio.

Nicla è disfatta.

Ripenso spesso alla mia vita e al lungo , lunghissimo viaggio che ho fatto attraverso volti e anime. Ho fatto moltissime cose, ho viaggiato, provato, sperimentato, gioito e sofferto.

Ci sono momenti in cui vorrei essere come il poeta Ryokan, povera e ricca di spirito, tra libri e colori, in quest' angolo di terra, tra orti e alberi da frutto, in compagnia delle ghiandaie, della luna, del mare, dei grilli , delle lucciole e dei galli nella valle .

Rinasce la rosa che i muratori avevano sepolto, la vita è più forte della morte. Ecco, voglio essere come la mia rosa, risorgere a nuova vita.

Eugenio cantava
di primo mattino,
quando la luna
si contendeva il cielo
con il sole.
Ora c'è un altro gallo,
non canta alla luna
e solo a mezzogiorno
saluta il sole.
Il pollaio
è una macchia marrone
nel verde delle ortaglie
e i fiori di pesco
che cadono a terra
sono becchime.

25 aprile – festa

Ieri siamo stati ad Alassio. Abbiamo visto il muretto con centinaia di firme di artisti e uomini famosi come Hamingway, Armstrong, Bartali, Coppi ecc.

Al pomeriggio abbiamo visitato la mostra di pittura di Paolo Conte, un vero capolavoro di musica, pittura e parole. L'entrata alla chiesina anglicana dove era allestita, è stupenda, un pergolato di glicine con tantissimi fiori ai lati.

E' stata una giornata di emozioni forti e di sole.

26 aprile

“Vuoi che ti dipinga la soglia di rosso, come ho fatto con la mia?”

Alessandra mi propone di dare il lucido al cotto della soglia. Strana creatura! Non ha una lira, e mi commuove.

Ho rivisto Giacomo e Claudia. Entrambi hanno il taglio d'occhi del loro cane Lucky e l'incarnato che richiama la freschezza e il gusto acerbo delle mele renette.

Oggi volevo fare il bucato, ma il cielo è coperto, non è la giornata di ieri. Potrei tentare di sfoltire la mia anima.

27 aprile

Non so sfoltire la mia anima. Penso a Ryokan, al suo bastone nodoso e alla sua unica scodella.

Vorrei essere nuda come Ryokan.

Alessandra dorme ancora e sono già le 11 di mattina. Il suo mondo è fatto di piccoli vasi e di racconti sui gatti, se hanno ucciso il topino o la lucertola. Quasi invidio il suo mondo.

C'è l'usignolo sul pino
e il rosmarino all'angolo
profuma.
Cerco la salvia nell'orto,
il prezzemolo abbonda
nella vasca da bagno-aiola
sotto il pruno,
l'alloro è una pianta
che accoglie uccelli tra i rami.
Alessandra parla
al suo gatto,
l'arrosto è nel forno,
il mio bucato steso
accarezza la ginestra.

E' una mattina di aprile
una splendida , insolita
mattina di aprile.

28 aprile

Sono le 6,30 del mattino. E' l'unico momento in cui posso parlare a me stessa . C'è silenzio. Guardo finalmente al cielo, al pino ai miei fiori. Tutto tace ed è tranquillo.

Ieri sono venuti Mario e Paola e abbiamo fatto una passeggiata nel bosco sino agli scavi. E' bello camminare ora che la vegetazione non è foltissima. Si vedono tutte le vene e le arterie della terra. Capelvenere, rocce, cortecce, sassi, gemme, insetti e la vita che sta per esplodere.

Si sta schiarendo.

29 aprile

Ha piovuto tutta notte ed ora si sta schiarendo. Sono le 6,30 di mattina, la ginestra è piena di goccioline d'acqua come fossero gemme. Presto fiorirà, ma non la vedrò sino alla fine di giugno quando tornerò.

“Guarda – dice Gina .- questo fiore delicato si chiama cisto”

Per andare da “Bin” la passeggiata è stupenda.

In Aprile i fiori sono soprattutto gialli (ginestre, mimose, ranuncoli), bianchi (i ciliegi e meli) e lilla (glicine, serenelle, ireos e campanule). La natura ha le sue leggi e anche i colori entrano nella logica di un'armonia utile, forse per attirare le api per l'impollinazione. I colori sono brillanti, i fiori lucidi, come imbrillantinati. Di questa stagione si vedono le rocce con i loro colori stupendi di azzurro, verde e argento e cascate di fiorellini piccolissimi come veli da sposa.

A maggio tornerà l'usignolo, ma io non ci sarò.

30 aprile

C'è nuvoloso nonostante le previsioni avessero pronosticato bel tempo. Sono le sette di mattina e questo è il momento in cui mi raccolgo e mi ritrovo.

La pioggia ha lasciato goccioline sui fili, la luce vi si rifrange con i colori dell'arcobaleno.

Si va ai prati di Prezzemola e Gina mi mostra ogni fiore e di ciascuno mi dice il nome.

“Che bello se venissi ad abitare qui” sospira.

Già, ma io non sono ancora pronta.

Si sale lungo un tratturo e arrivate in cima, il paesaggio è splendido. Le nubi corrono e lasciano lunghe ombre sui prati.

Questa Pasqua, oltre che dal ragnetto nella caldaia, è contraddistinta dalle formiche, ne ho nel letto e nei cassetti.

1 maggio

Cinque pecore brucano
tra alberi di melo
in fiore.

Questa mattina c'è una nebbia densa come a novembre a Cremona.

Il sole fa capolino verso sera e riappaiono i colori delle rive fiorite e del mare.

Sui fili del bucato ci sono tante mollette colorate, sembrano rondinelle variopinte in attesa del volo.

Domani torniamo a Cremona.

LA LUNGA ESTATE CALDA 2003

5 luglio

Siamo arrivati il 29 giugno stanchissimi dopo un mese di caldo equatoriale. La Scuola per la Pace ci ha trattenuti a Cremona con temperature di oltre 36 gradi. E' stato un vero calvario. Ora siamo qui, al fresco. Ho già fatto il primo bagno in mare e incontrato Patrizia e Ruggero di Milano. E' bello rivedere gli amici.

Ho già ripulito la mia aiuola che sembrava un pezzetto di foresta tanto era rigogliosa.

Purtroppo Giuseppe sta male, è un malato terminale. E' qui nella sua casa di Alpicella, al piano sopra di noi. Non lo si vede più, perché rimane a letto tutto il giorno. Nicla è disfatta dalla fatica e dai dispiaceri. Si vorrebbe che le cose, di anno in anno, non cambiassero mai, ma la vita purtroppo scorre e muta amici, cose e situazioni.

Anche Ettore, il cane di Gina, è cambiato, è invecchiato e pieno di acciacchi. Virgola invece, la nuova cucciola trovatella, è l'emblema della giovinezza e della voglia di vivere: "Abbassa la media delle nostre età" dice Gina con umorismo.

Il pollaio è sempre lo stesso, le galline accorrono curiose ogni volta che apro la finestra per gettare loro il pane; la vite è gonfia di grappoli, l'orto pieno di alberi da frutto, le albicocche sono grosse come pesche e il susino sta maturando gocce d'oro.

6 luglio

Nicla ha portato Giuseppe sul terrazzino e lo ha fatto sedere sui primi gradini verso l'orto. Ha ancora il suo sorriso da coniglietto, ma è magrissimo. La giornata è stupenda, il mare è immenso e sembra lambire l'ortaglia. Ogni foglia sembra lavata tanto brilla.

“Come va Giuseppe?”

“Bene”, e lo sussurra, senza fiato.

“La verdura incomincia a maturare, ma per i pomodori è troppo presto”, aggiunge.

“Devi mangiare bistecche – lo consola Pier – e buttare tutte le medicine.”

Ci guarda con quei suoi occhietti azzurri, ormai tristi.

Perché la morte mi odio e così crudele? Un braccio di ferro tra la vita e la morte. Perché dobbiamo andare a cenare
remati quando anche morire è un dono un abbraccio un sorriso?

Lo aiutiamo a rialzarsi. Ci saluta con la mano.

“Andiamo a scegliere il menù della giornata” dice Nicla , ma nel dirlo non sorride.

Pomeriggio ligure

Il volo di un moscone
in questa stanza ligure
con sole di persiana.

Il mare
è nella gola dei tacchini
tra il fico e il rosmarino,
all'ombra del susino.

Il sole a picco
scioglie il sonno
di un anno di stanchezza.

7 luglio

Cecchina

La vite ha tralci curiosi
e sfiora con l'ombra il pollaio
che tace sotto il sole.

Soltanto una gallina
a mezzogiorno
annuncia nella valle:
"ho fatto l'uovo".

Tacciono i galli,
ma il fico, il mare, il rosmarino
ripetono l'annuncio:

"Cecchina ha fatto l'uovo."

8 luglio

Al pomeriggio scendo nell'orto e guardo affascinata il sentiero che sotto la vite porta al pollaio. E' un angolo rustico di rara bellezza, con il muro scrostato, il pagliaio, le gabbie di legno per i conigli, il fico e l'orto coltivato a pomodori, insalata, basilico e fagioli. Ciuffi di salvia, rosmarino e lavanda profumano l'aria. L'albicocco ha frutti grossi come pesche. "Andate pure a coglierle – dice Alba – noi le daremmo ai polli."

Sono io
che colgo albicocche,
le mani tra le foglie,
il cielo dentro gli occhi
e il mare sulla vite?

Sono io
tra bietole e fagioli
il caldo rosmarino
e il grido di ghiandaia?

Cecchina ha lo sguardo obliquo
dietro il cancello a rete
che fa del suo piumaggio
una scacchiera rossa.

La luna è già pronta, ma il sole ancora no.

TRAMONTO

Un grillo,
e un prato enorme
per un grillo solo.

Ne basta uno
uno soltanto
per salutare il sole
al suo tramonto.

11 luglio

Alba annaffia l'orto verso sera, mentre il mare sembra lambire la valle.

“Come sta Giuseppe?” le chiedo.

“E' questione di mesi” risponde.

Alba e Nicla , due sorelle che si amano più della stessa vita. Alba corre da mattina sera attraverso il viottolo nell'orto, da casa sua a quella di Nicla .

“Mi sento impotente, perché vorrei fare di più per Giuseppe, ma non posso”, dice amaramente.

L'albicocco, il susino, il fico stanno dando frutti e la verdura matura.

“Fino a un mese fa – dice Alba – Giuseppe ha lavorato nell'orto , poi non ce l'ha più fatta.”

La natura imperterrita continua la vita, Giuseppe, al piano superiore della casa, sta perdendo la propria in un silenzio dignitoso, quasi eroico.

Gli porto in regalo dei biscotti, un gesto sottile per dirgli il mio grazie per tutti i doni che mi aveva fatto in questi anni: frutta, verdura, un fiore.

“Ho perso una gattina rossa” dice invece Alessandra, chiusa nel suo microcosmo, lontana da tutto e da tutti.

Io mi sento come inaridita.

14 luglio

Mare stupendo e aria calda. Nuotare e guardare i fondali puliti, vedere sassi e pesciolini, è una sensazione meravigliosa.

E' un anno di grande siccità, mai vista prima. Il Po è in secca, si vedono le sue immagini in tivù e provo pena per il grande fiume. In alcuni punti lo si può attraversare a piedi. Sono in pericolo le colture e molte sono ormai danneggiate. Sono a rischio le centrali elettriche e c'è autonomia sino a fine mese. In alcune città ci sono già black-out programmati. Il Governo ha proclamato lo stato d'emergenza per calamità naturale. Qui ad Alpicella le cose non sono ancora tragiche, anche se il torrente Teiro è diventato un rigagnolo. Sono più di tre mesi che non piove.

A tutto questo si devono aggiungere i numerosi incendi dolosi che devastano l'Italia. La Liguria brucia, anche vicino a noi, in località Deserto e verso San martino. I piromani non danno tregua.

In me, aumenta il senso di precarietà .

16 luglio

Mezzogiorno ligure

Si torna,
il sole a picco
la dolce spossatezza
dopo il bagno.
Il sole sulla pelle
no, non è banale.

Un guizzo nel sacchetto,
il pesce cerca il mare.

A casa
- dietro le persiane -
ripasso il tempo
e il senso del precario.

Fermare la mia storia
su questa estate calda.

Staccarmi dal mio stelo
e vivere in un sogno
fatto di mare, cielo
e pomodori rossi.

Ti guardo
mentre scarti
le lische al rosmarino .

Nella mia storia,
tu,
sei senza tempo.

17 luglio

Da Dino e Franca, amici di Gina, si respira aria di paradiso. L'orto-giardino ha fiori di ogni tipo, piante grasse, un bellissimo roseto, e verdura, tanta verdura. Gli alberi da frutto si piegano tanto sono carichi: susine, albicocche, pere, mele, pesche, fichi, cachi e frutti di bosco.

Saliamo lungo il fianco della montagna dove Dino ha ricavato gradini ed entriamo in un paradiso di alberi da frutto. Da qui la vista è stupenda su orti e giardini e il mare che brilla là in fondo alla valle.

“Sei fortunato, sei in un paradiso”, gli dico.

“Sì”, risponde e gli luccicano gli occhi. “Cosa si può volere di più? Io e Franca ci amiamo come dal primo giorno ed abbiamo tutto quello che ci serve.” Poi mi porta nel capanno e mi mostra tutti gli attrezzi bene in ordina, in fila come soldatini.

Mi riporta a casa in macchina e mi riempie di frutta e verdura.

18 luglio

Pier Giorgio compie oggi 71 anni .

Io ho fatto marmellata tutto il giorno nel poco spazio che ho, tra vasetti e pentoloni. Poi ho messo i vasetti pieni sullo stesso piccolo ripiano assieme alla tavolozza , ai pennelli e ai colori.

Arriva Alba dall'orto e mette sul davanzale della mia finestra altra verdura.

“Come va Giuseppe?” le chiedo.

“Non male, ma si perde un po' con la testa” e fa un sorriso tirato.

“Vuoi altra verdura?” è Gina al telefono. “

Pier Giorgio guarda e sorride : “Domani andiamo al mare, non mi va di vederti così presa tra tante verdure.”

19 luglio

All'ombra del fico, si sta bene. In quest'estate di calura infernale e di tragica siccità senza fine, io, Pier Giorgio, Gina, Resy, Dino e Franca chiacchieriamo seduti , vicino alla capanna degli attrezzi. I nostri cesti sono colmi di susine, albicocche e pomodori. Saliamo poi sul fianco della collina tra fasce coltivate ad orto, piene di alberi carichi di frutti e pareti di more e lamponi. "Vengo spesso quassù per vedere il mare" dice Dino e intanto ci mostra un'aiola di fragole in fiore.

In mezzo a tanta festa, penso a Giuseppe che sta morendo.

La vita è anche morte, gioia e sofferenza, fiori, api , farfalle, frutti e spine, tante spine

21 luglio

Tutto è pronto in piazza. Le sedie in due ordini di tre file ciascuno, in senso orizzontale rispetto al palco, lasciano al centro lo spazio per gli attori. Stasera c'è spettacolo. La gente, poca in verità, è già seduta in attesa. Entrano gli attori, tutti giovani, vestiti con costumi del '700. E' una filodrammatica di paese che recita una strana commedia sulla nascita del teatro a Savona. Non so quanto capiscano gli astanti, io ben poco e mi diverto a guardare l'espressione di alcuni bambini davanti a me. Sussultano ai balzi degli attori e guardano divertiti. Gli anziani ascoltano, alcuni a bocca aperta, più per aiutare l'udito che per stupore.

Finita la commedia, si passa alla lettura delle poesie finaliste alla III edizione del premio di poesia alla memoria di Alberto, il ragazzo morto affogato tre anni fa, durante una mareggiata. La madre ha voluto tutto questo per ricordarlo. E' lei che dice due parole prima della premiazione. Il tema di quest'anno era sulla pace.

Fa fresco e mi godo questa serata "mondana" sotto le stelle.

22 luglio

Oggi il mare è splendido e mi tuffo tre volte : “Guarda come nuota quella donnina” commenta una signora. Mi fa sentire tanto veccholina e la mangerei dalla rabbia.

23 luglio

Ho una piccola amica in spiaggia, ha solo nove anni e si chiama Jose. Le ho regalato due sassolini dipinti da me e l'ho resa felice.

Sinfonia ligure

Si rincorrono i galli
nella valle.
Risponde la ghiandaia
con un gracchio.
Sul pino la cicala
graffia il cielo
e sfila il caldo
come una matassa.

A lei risponde il gheppio
con un grido lungo
di gemito lontano
come un bastimento.

Gli uccelli stanno zitti,
solo le galline
raccolte nel pollaio
schiamazzano per l'uovo.

Le pecore
rispondono annoiate,
ma sarà il grillo,
dopo la cicala,
ad annunciare
che la luna è piena.

24 luglio

PIOVE, PIOVE! Sono le quattro del mattino e si sente la pioggia nell'orto, sul fico, sull'albicocco, sui pomodori, sul pero e sul basilico. Dalle persiane entrano gli afrori di terra bagnata e di rosmarino. Tuoni e fulmini lacerano la notte. E' bello ascoltare sotto le coperte e sentire lo scroscio benedetto dopo mesi di siccità. Respira la terra, respira lo spirito, respira la poca vita rimasta a Giuseppe. Sentirà la pioggia benefica sul suo orto, sull'orto tanto amato? Sentirà Giuseppe la sinfonia di gocce sugli alberi, sul pollaio, sui tetti, sull'erba ?

Al mattino, dalla valle, si alzano fumi di nubi e di umidità. Il mare è nascosto nella nebbia. I galli tacciono. Solo le pecore belano nella fascia là in fondo, nell'erba bagnata.

27 luglio

Domenica

Il cesto per sedile
seduta tra fagioli e pomodori
in fondo, il mare
e il sole
tra la vite e l'albicocco.

Silenzio
da domenica d'agosto.

"Lucia , è lei,
Lucia è tornata"
S'affollano e sussurrano
i mille volti ,
i mille personaggi
i mille viaggi attorno al mondo.
Chiamano, ricordano
offrendo tentazioni

In questo pezzo di sentiero
dove la morte
è un ferro arrugginito.

Tutto riposa
nel muretto a secco.

La vita è tutta qui,
raccolta in una cesta capovolta
che mi fa sedile,
le api sulla vite
gli amici senza voce.

Sono tornata
senza ambizioni
senza speranze
e le sirene
sono pomodori.

Io resto qui,
sepolto ogni dolore
nel canto del pollaio.

La solitudine
è un volo azzurro di ghiandaia.

31 luglio

Poff!
E' solo una susina.
Solo?
Ma è il mondo
che cade nel silenzio dell'orto.
Soffice, caldo, dorato,
come un frutto maturo
mai colto .

Vorrei morire così:
il mare tra le viti,
per compagno
l'aratro abbandonato
tra file di zucchine
e pomodori
e una susina a terra,
stanca di aspettarmi.

1 agosto

Giuseppe peggiora e sta malissimo.

Si lamenta spesso con una voce flebile e mi fa una pena tremenda.

Andiamo a trovarlo. Giuseppe è allo stremo, pallido, diafano e respira a fatica. Ci riconosce e sorride .

“Giuseppe i pomodori stono maturi” , gli dico. Il suo sorriso si allarga e sussurra : “ E’ il momento.”
Mi guarda intensamente, gli sorrido, mi sorride con gli occhi umidi. Pier Giorgio gli prende la mano e gli accarezza il volto : “ Come va?” “Bene”, risponde e si commuove.

Pier Giorgio non ce la fa e scende le scale con un groppo in gola. Io guardo la bellissima giornata e lo splendore del mare. Anche oggi il caldo sarà impossibile.

E’ un’estate senza pietà.

2 agosto

“Salveee!! Come state? Vi trovo bene”, dice Claudio Zanoni venendoci incontro sulla spiaggia.

Avevamo fatto amicizia l’anno scorso, lui così discreto e simpatico che a Natale ci aveva telefonato per farci gli auguri.

Questo angolo di spiaggia è un piccolo mondo con amici stagionali con i quali ogni anno ci troviamo. E’ un po’ come tornare a casa.

Patrizia e Ruggero, amici ormai da oltre cinque anni, proprio oggi ripartono e vanno in montagna. “Speriamo di rivederci l’anno prossimo” dice Patrizia commossa. E’ l’ultimo giorno di mare e se ne vanno a Bardonecchia in montagna.

E poi c’è Jose, la piccolina di nove anni. L’abbiamo vista crescere, ora sa nuotare come un pesciolino in mare senza braccioli. Ogni mattina mi aspetta con ansia : quale animaletto di sasso le porterò? Ha già una coccinella, una cicala, una tartaruga e un serpentello. Mi piace vederla felice.

Oggi, vicino a noi, c’è anche un papà con una bambina dell’età di Jose. Parla sommessamente e capto la conversazione. Spiega alla bimba perché è rimasto solo e perché mamma se n’è andata. “Mi rimani solo tu” dice .

Penso alla bimba e a quali grandi responsabilità gravano sulle sue gracili spalle. Non so se sia giusto parlare così ad un bambino, mi sembra che sia un modo per spezzargli le ali dell’infanzia. E’ una piccola che vorrei ricoprire di doni e sassolini colorati.

3 agosto

Io e Gina siamo entusiaste del nuovo shopping centre della COOP a Varazze. Ci aggiriamo tra negozi e scaffali e ci sembra di essere in America

Alla sera si va alla chiesina della Madonna degli Angeli per la solita Messa e per la solita cena all'aperto. Vado a piedi e mi beo della passeggiata tra gli alberi. Rivisito il parco di sassi scolpito da un pensionato varezzino. Ogni anno aggiunge una novità, fatta con pietre o radici.

La Messa è sotto la quercia e la chiesina all'interno è addobbata con fiori di campo. Semplice, primitiva, poetica.

Un topo appare ogni tanto e tenta la scalata verso i nostri tavoli attratto dal cibo. Io e Gina urliamo di spavento. "E' solo un topo domestico" dice Giovanna e continua a mangiare con indifferenza.

10 agosto - San Lorenzo

Non ho mai visto in vita mia cadere una stella.

Il Caldo incombe ancora, le piante stanno morendo. La valle inizia ad ingiallire. Non piove e continuano gli incendi dolosi ovunque. E' una vera angoscia.

Giuseppe peggiora, gli rimane ancora poco. Fa parte di questa natura che sta seccando, anche lui è come un faggio che lentamente abbassa i rami e si chiude alla vita.

"Il medico dice che avrà sì e no venti giorni", dice Nicla. Mi siedo accanto a lei sui gradini e cerco di distrarla parlando di sciocchezze, di orti, di frutta e di fiori.

"Guarda la mia rosa –le dico – sembra un roseto."

"L'hai curata con amore" risponde e le si riempiono gli occhi di lacrime.

13 agosto

Il dottor Calandrone alza le mani al cielo : “ Ossignore è proprio lui!”

“Lui” è sua maestà l’Herpes, il notorio “fuoco di Sant’Antonio” che Pier si è beccato in pieno.

“Quest’estate calda e umida risveglia il virus della varicella”, dice Calandrone mentre scrive la ricetta e aggiunge . “ mi raccomando, niente mare e spiaggia.”

“Quanto durerà?”

“Almeno tre settimane.”

I dolori sono forti e Pier li sopporta stoicamente.

Terribile estate del 2003 da temperature da record, estate di malattia e di agonia, estate di siccità, estate di sete.

15 agosto

Il grillo che si era rifugiato nel nostro bagno e rimesso in libertà, sembra disperato. Trilla da mattina a sera a notte da solo. Chi ha perso? E' un'ansia, una pena, una forza della vita che non molla mai.

Continua l'agonia di Giuseppe.

Lorenzo, il fratello, è semisdraiato nell'orto, come faceva Giuseppe, e strappa l'erba dalle file di carote.

Lo tratteggio a matita e stranamente mi esce il ritratto di Giuseppe.

Bzz,bzz,bzz.... E' rovesciata sulla schiena in mezzo alla strada. La rivolta con la punta della scarpa, rimane intontita per qualche secondo, poi la urto leggermente e riprende il volo libera.

Cos'era? Un'ape, una vespina, una moschina? No, era una virgola della natura. Chissà quale importanza hanno avuto il mio gesto e il suo volo nell'economia dell'ecosistema. Senz'altro un ruolo importante. Le virgole sono le cose più preziose, piccole parentesi che danno significato, spesso nascosto, al nostro esistere. Una virgola in volo è un capolavoro della natura.

20 agosto

Sole e caldo, dopo una breve pioggia di ieri che non ha portato sollievo.

Pier è molto stanco e l'herpes lo mette a dura prova. Sono scesa sola in spiaggia, ma il single Claudio non ha avuto il coraggio di chiedermi nulla. Ho rivisto solo Jose, il resto della gente è cambiata. L'acqua è sempre calda come brodo.

Giuseppe si lamenta in continuazione, quasi con un urlo flebile e il suo cuore si ostina a battere.

Estate di morte, malattia, caldo, fuochi, stanchezza.

Virgola ha la sua prima mestruazione e l'hanno chiusa in un recinto. Gina vi entra ogni tanto per farla giocare.

“Gina nel recinto?” chiede Pier e scuote la testa: “qui sono tutti matti.”

21 agosto

Alle 12,30 siamo a pranzo e ad un tratto sento un pianto. Mi alzo in piedi di scatto e subito intuisco: "E' morto Giuseppe" e mi precipito di sopra.

Giuseppe è appena spirato. Nicla e Alba piangono e sono subito in movimento a spostare mobili. Lorenzo è seduto accanto al fratello, senza parole e senza lacrime. Non so cosa dire, guardo Giuseppe cereo e sono quasi felice che abbia finito di soffrire.

Scendo le scale, busso da Rosa e l'avviso della morte. Lei scoppia a piangere.

Il tempo sta cambiando in sintonia con la morte. Si è rannuvolato e il vento tira al monte.

"In fondo gli volevo bene" dice Pier commosso e finge di riprendere la lettura del giornale.

22 agosto

La morte qui ha un “suono” strano, è rumorosa, chiassosa, allegra. La sera della morte, sono venuti in tanti ad onorare la salma di Giuseppe. La scala è gremita di gente, soprattutto uomini che parlano del più e del meno e si recita il rosario. Seduta sui gradini, osservo questi uomini panciuti venuti più per dovere che per affetto, mentre Nicla e Alba in cucina sono indaffarate a fare caffè e ad offrire bibite, La kermesse è durata tutta la notte, hanno parlato a voce alta, spostato sedie, continuato a fare caffè.

Penso a Giuseppe immobile sul letto, tra le mani la corona del rosario. “Gli piacerà?” . Forse preferirebbe il silenzio del suo orto, il canto del grillo solitario, il rumore della zappa di Lorenzo , il belato delle pecore e il chiocciare delle galline. Anche solo la sinfonia delle stelle e lo stormire delle fronde.

Nessuno è padrone della propria morte.

23 agosto

Giuseppe finalmente dorme in pace. Accompagnato dal suono delle campane e da una moltitudine di gente se n'è andato nel piccolo cimitero sulla curva, con i monti alle spalle e il mare di fronte. Giuseppe non metterà più sul nostro davanzale, due fichi, due pomodori, un mazzetto di insalatina fresca, ma Giuseppe rimarrà vivo tra i rami della vite, del melo e dell'albicocco e nel canto segreto del grillo.

Sono sfiorite tutte le rose della mia pianta, meno una che perdura, tenace nel suo rosa corallo. Vita e morte hanno la stessa tenacia e la stessa intensità. La terra bruciata attorno, non annuncia l'autunno.

27 agosto

La vita continua, anche se Giuseppe ha lasciato un po' di vuoto. Nicla e Alba lavorano da mattina a sera nell'orto e così non hanno tempo di pensare e di soffrire.

Franca e Dino sono invece disperati perchè il fratello di Dino ha dato loro lo sfratto e poi ha inscenato un finto suicidio. Ora se ne vogliono andare in Toscana, ma il dolore è troppo grande e piangono spesso. E' un'estate terribile che lascia un marchio a fuoco su ciascuno.

Sulla spiaggia Claudio Zanoni, il simpatico single, mi ha raccontato i suoi guai familiari. E' un piacere parlare con lui, oltre ad essere un bell'uomo, è discreto, educato, colto e simpatico.

Il caldo è diminuito di poco, alcuni temporali hanno rotto l'afa, ma non è ancora il momento di tornare a Cremona dove fa troppo caldo. Pier non sta male, ma è sempre molto stanco.

Ho colto uva, susine e fichi dagli alberi e Gina mi ha riempito di pomodori e melanzane.

Domani si va, come al solito, alla fiera del Sassello.

1 settembre

E' finito il torrido mese di agosto, un mese tribolato che ha portato malattie e lutti. Il caldo sta diminuendo, ma non gli incendi che hanno segnato questa estate mandando in cenere migliaia di ettari di bosco in tutta Italia.

La Liguria brucia, brucia la zona vicino al monastero del "Deserto" e in un'area non lontano da Ginevra. Si tratta di incendi dolosi e i piromani sono stati i protagonisti di questa stagione infuocata dal caldo.

Gli amici della spiaggia se ne sono andati tutti. E' più di una settimana che non vado al mare perché il mare è mosso e tira vento. Zanon lo abbiamo intravisto mentre faceva la maratona podistica sino al Beigua, ma non abbiamo potuto salutarlo come volevamo. Peccato!

2 settembre

Mauro, nel suo viaggio verso la Francia in cerca di lavoro, si è fermato da noi a pranzo e ci ha raccontato tutto quanto è successo in questi due mesi con la Scuola per la Pace di Cremona. Incomprensioni e scontri hanno portato zizzania nel gruppo.

Mi spiace partire. Il tempo volge al bello e il mare copre metà valle.

La mia malinconia autunnale si fa sempre più forte.

5 settembre

Ultimo bagno in un mare ancora caldo, ma mosso. Non ha ancora piovuto da quando sono in Liguria e continuano gli incendi dolosi, anche qui attorno.

Mi spiace lasciare questa luce e questo mare.

Finestra sul mare

Ti porto nel cuore
piccolo occhio verde sul mare
e sulla valle bruciata.

Il mare generoso
mescolato a portulache,
alla rosa e alla ginestra.

Ti lascio per poco.
Un anno può passare in fretta.

Mi mancherete
luce del mattino,
luna solitaria,
ortaglie e vite
dal colore azzurro.

Vi porto in città
dove gli orti sono pietre
e il sole è di sasso.

Un anno
passa in fretta
per chi ha il mare nelle vene.
Finita la vacanza.

Ti porto nel taschino
per aprirti a ventaglio
quando la malinconia
si farà intensa.

La vacanza è finita.

Virgola è incinta, ma non vedrà i suoi cuccioli, perché la faranno abortire. Povera piccola, una parentesi , una cifra piccola nell'economia della terra, è un ricordo di estate, come il mare, la frutta, i fiori, il dolore , la morte e il caldo di una stagione bollente.

Ciao. Mi aspettano nebbia, lavoro e tanta nostalgia.

ESTATE 2021

LA NAVETTA

Sono trascorsi molti anni da quella calda estate del 2003.

Il mio compagno Pier Giorgio nel 2005 improvvisamente mi lasciò per un infarto proprio ad Alpicella. Il mondo mi crollò addosso. Tornai a Cremona con le sue ceneri in braccio e disperata. Dopo alcuni anni, lo riportai in Liguria e lo misi nel piccolo cimitero ad Alpicella dove ora riposa e dove mi aspetta.

Seguirono anni dolorosi, ma frenetici. Mi buttai negli studi e mi laureai a settantun anni in Scienze letterarie e presi un Diploma in Teologia presso la facoltà di Teologia di Milano. Inoltre viaggiai molto, scrissi molto, mi dedicai alla pittura, al disegno e alla fotografia. Pubblicai libri, feci mostre e riscoprii in me una creatività inesauribile.

Continuai ad andare ad Alpicella e a trascorrervi le mie vacanze estive, ma non scrivevo più le mie osservazioni.

Fin quando nel 2021 ci andai senza guidare personalmente la mia auto, ma mi feci portare da un taxi.

Allora anche il mio soggiorno cambiò volto, perché ogni giorno dovevo prendere la navetta che dal paese portava giù a Varazze e su quella navetta scoprii un mondo nuovo che è descritto nelle pagine che seguono.

